Libreria
best seller
di Ciccio Avila
Corso Vittorio Emanuele, 70
Tel. 20072 - Trapani

IL PUNGOLO

Tommasino corredi
Largo della Cuba 25/29 - Trapani

Anno I - numero 3 - L. 500

Periodico dei giovani della provincia di Trapani

Direz. Tel. 21379 - 24445 ● Redaz. 47295 - 39466 ● Amm/ne 31553 - 21306 ● Cas. Post. 167 - Trapani

Ottobre 1981

Si auspica un movimento di giovani e di politici per riaffermare...

Il diritto di Trapani al IV ateneo siciliano

A Trapani, capoluogo di una provincia che ha forse il solo primato di essere la città più lontana e isolata dai maggiori centri culturali e politici della penisola, si parla da anni di una università statale in grado di risolvere i problemi logistici derivanti dall'impossibilità per i nostri giovani di frequentare regolarmente le varie facoltà dell'Ateneo palermitano.

Chi non disponga di un reddito adeguato o non riesca comunque a trovare alloggio in una grande città del nord, in cui affrontare con maggiore profitto il corso prescelto, sarà costretto, se vorrà proseguire negli studi, ad iscriversi in alternativa a Palermo, dove rinunzierà alla frequenza o si sforzerà, nella più favorevole delle ipotesi, di « percepire » stentatamente in aule sovraffollate le parole dei docenti che impartiscono un insegnamento sempre più teorico e del tutto privo di verifiche sperimentali. Ciò accade a causa dell'esiguo numero, in specie nella facoltà di medicina, di gabinetti attrezzati, ai quali peraltro vengono ammessi soltanto i raccomandati di ferro.

Già da tempo in Sicilia si avverte l'esigenza di creare un IV centro universitario, e Trapani, che per le sue tradizioni storico-culturali è indubbiamente qualificata ad essere designata come sede dell'agognato insediamento, ha posto qualche anno fa la propria candidatura.

Oggi una tale « investitura » assumerebbe quasi il significato di un « premio di consolazione » per tutto ciò che qui non si è fatto e non si sta facendo nel campo sociale ed economico. Ma purtroppo si preferisce, ormai da troppo tempo, stanziare a favore della nostra città cospicui fondi per quelle famigerate opere di difesa dalle calamità naturali, che meglio si prestano ad essere sfruttate dalla mafia degli appalti al fine di pervenire alle più sfacciate speculazioni sulla pelle dei Trapanesi.

Se all'apatia e alla sfiducia che persiste nei giovani subentrasse una adeguata presa di coscienza, riusciremmo probabilmente a propiziare la localizzazione dell'auspicata università statale a Trapani e soltanto allora assisteremmo forse al ritorno, in atto purtroppo utopistico, del nostro capoluogo tra i principali centri culturali della penisola.

Ogni anno i giovani compiono con perplessità e indecisione il « passo fatale » e solo nei giorni precedenti alla scadenza dei termini, cioè ai primi di novembre. A questo punto viene spontaneo chiedersi: « Non sarebbe meglio per loro non iscriversi a nessuna facoltà? » La disoccupazione dei laureati e la sottoccupazione degli intellettuali non è una favola: fa paura la massa di un milione e trentanove mila universitari, l'esercito dei 280 mila fuori corso, l'aberrazione dei 160 mila iscritti a medicina e dei 95 mila aspiranti avvocati.

Una parte sempre crescente di chi non trova lavoro è costituita infatti da giovani che hanno studiato; si osserva un accorrere in massa verso un titolo di studio, senza che nessuno abbia prima esaminato come potersi inserire successivamente nei vari settori e, quel che è peggio, senza aver valutato le proprie capacità attitudinali per il corso di studi che va ad intraprendere.

Alcune facoltà sono oggi una fucina di disoccupati; altre, fino a qualche tempo addietro ritenute produttrici di sicura professionalità, si stanno incamminando sulla stessa strada, dando vita a frustrati, costretti ad ammettere con amarezza che per andare avanti non servono doti di preparazione e competenza, mentre si rivelano molto più utili le raccomandazioni o l'appoggio di qualche centro di potere. Conseguenze e riflessi di tale situazione si sono visti lo scorso anno: il minor numero di iscritti negli Atenei italiani si è registrato in Chimica (0,49%), mentre il più alto livello si è raggiunto in Giurisprudenza (15,87%), seguita da Economia e Commercio (13,2%) e Medicina (9,39%), anche se quest'ultima facoltà resta la più ingorgata con 160 mila studenti nei sei anni in corso. Le preferenze dei giovani maturati si rivolgono da qualche tempo all'Agraria, all'Economia e Commercio, mentre crollano le richieste per l'Architettura e le Scienze Politiche.

In una città come Trapani, priva di grossi complessi industriali, se si escludono i rari posti in banca o negli enti locali riservati in genere agli « amici » dei boss della politica locale, è impossibile prendere in considerazione alcun altro tipo di attività; perciò non rimane, purtroppo, ai maturati delle scuole secondarie superiori che differire di quattro, cinque, sei anni, e forse più, il loro inserimento nel mondo del lavoro, trovando un provvidenziale e «comodo» parcheggio occupazionale nell'Ateneo del capoluogo siciliano.

Pietro Vento jr.
Liceo Classico Ximenes

a pag. 2
Inagibile a Mazara il liceo Adria

a pag. 3
Bimillenario virgiliano a Trapani

a pag. 4
Mortificata Trapani senza teatro

a pag. 7
Intervistiamo Peppe Romano campione flash

Classico di Trapani: educatori estranei alla realtà sociale

I ragazzi che escono dallo Ximenes non hanno appreso nulla della vita

I giovani, indolenti di fronte ai gravi problemi del terrorismo, della mafia, della crescente disoccupazione e della minaccia nucleare, annegano nell'indifferenza e si trastullano per le strade della Città. Certo, non è colpa loro!

Una triste realtà il Liceo Classico « Ximenes ». Con impressionante regolarità cala paurosamente, di anno in anno, il numero degli iscritti in questa scuola, che pur vanta stupende tradizioni e che non può non ricordare di avere « allevato », in un illustre recente passato, il filosofo Giovanni Gentile, lo storico Niccolò Rodolico, il prof. Antonino Zichichi ed altri grossi nomi della letteratura e della storia del nostro Paese. Le ragioni dell'evidente crisi non sono difficili da individuare: programmi antiquati; totale mancanza di interdisciplinarietà; formale abolizione delle Assemblee d'Istituto e dei Consigli di Classe; dittatorismo del cosiddetto Consiglio d'Istituto (se così si può chiamare, visto che da qualche anno alle riunioni prendono parte solo tre dei componenti e manca la rappresentanza degli alunni), che già da tempo dimostra scetticismo e disinteresse per le iniziative più valide e formative: docenti che, tranne qualche lodevole eccezione, considerano le ore scolastiche completamente avulse dalla vita reale e, del tutto incapaci di sveltire e di snellire i programmi ministeriali, restano ancorati a criteri d'insegnamento che non sarebbe sbagliato definire arretrati persino per la stessa riforma Gentile del 1923; chimica, fisica, biologia, insegnate (per mancanza di mezzi adeguati) senza alcun supporto scientifico; latino e greco visti ancora come lingue a sé stanti, per nulla collegate all'italiano, che pur da esse trae la sua non lontana origine.

Ma è proprio l'italiano la vera « piaga » del nostro Liceo, una disciplina che (fatte le debite esclusioni) piomba al Classico nel buio più profondo, totalmente staccata dai concreti problemi sociali e culturali del nostro tempo, caratterizzata dallo studio meccanico dei vari autori, per noi ragazzi talora incomprensibili, dato che della maggior parte di essi non abbiamo letto nulla o, a mala pena, qualche pagina, da soli, e assai superficialmente.

Così i giovani continuano ad ignorare le finalità della scuola che sono costretti a frequentare, continuano a sconoscere i gravissimi problemi della società in cui vivono e in cui saranno lanciati, diplomati ed incolti, ad accrescere la babele politica del nostro Paese, di cui sfugge loro la Costituzione e la storia che ad essa ha condotto; mentre è proprio la scuola che dovrebbe formare uomini e cittadini, capaci di comprendere i problemi essenziali della società, sì da poter assumere, riguardo a tali problemi, posizioni ed atteggiamenti consapevoli. E' possibile ottenere ciò senza che qualcuno ne parli, senza che qualcuno imposti un problema o inquadri, dal punto di vista economico, sociale, politico, religioso, una questione umana? Se i giovani, come purtroppo accade oggi non solo al liceo classico ma in genere in tutti gli istituti di Trapani, continueranno ad uscire da una scuola accuratamente « sterilizzata », saranno dei diplomati e dei laureati, ma, come cittadini, sempre e soltanto « massa ».

Non basta più, oggi, dire « parlami di Leopardi »; bisognerà, se si vuole che i ragazzi continuino a iscriversi nel « liceo delle lettere », fare amare loro questo mondo e non (per richiamarci a Cesare Beccaria) torturarli e costringerli a studi lunghi, assurdi, inutili, tali da spingere i poveri malcapitati, alla fine del quinquennio, a iscriversi a facoltà che non hanno nulla a che vedere con l'indirizzo vocazionale.

E passiamo al quotidiano. Entrato inizialmente come prodotto clandestino, costituisce ormai una presenza diffusa nelle scuole italiane. La sua introduzione va vista come un'ultima spiaggia di modernizzazione dello antiquato sistema e di una maggiore apertura nei confronti della società. Dopo che la Regione Siciliana stanziò i fondi per il fornimento gratuito dei giornali alle scuole, anche il Consiglio d'Istituto del Liceo Ximenes decise l'anno scorso (forse perché non poté farne

P. B.

(segue a pag. 8)

Chi garantisce l'incolumità degli studenti?

Edifici non agibili e cisterne inquinate

Permangono gravi preoccupazioni per la insostenibile situazione in cui versano gli istituti di ogni ordine e grado, soprattutto nel capoluogo, per le note e sempre più vistose carenze sotto il duplice profilo della mancata agibilità e della non idoneità igienica.

Una tematica questa decisamente scottante che evidenzia lo scarso senso di responsabilità (per non dire altro) sia degli organi tecnici e sanitari municipali, sia delle stesse autorità scolastiche. Anzitutto la questione di più spiccato rilievo, quella riguardante la agibilità. E' stata ripetutamente sottolineata da vari organi di stampa l'estrema superficialità con la quale gli uffici tecnici rendono possibile il rilascio ai vari plessi del relativo nulla-osta, tenendo conto soltanto della cosiddetta staticità, ma trascurando il più importante aspetto della funzionalità. Sono infatti due (e non soltanto uno) i requisiti della agibilità che è la risultante della simultanea rispondenza dei locali, sia dal lato statico che da quello funzionale, alla destinazione d'uso scolastico. Ed accade invece, il più delle volte, che la certificazione, tassativamente prescritta peraltro dalla legge, sorvoli sulla funzionalità, limitandosi ad attestare la staticità degli edifici. Ciò non dovrebbe bastare, ovviamente, per mettere a tacere la coscienza dei direttori didattici e dei presidi, i quali ben sanno che la sola staticità non autorizza l'utilizzazione di un fabbricato per ospitarvi centinaia di allievi. Anche la Torre di Ligny, ad esempio, è perfettamente statica, ma nessuno si sognerebbe di affermare che essa possa essere ritenuta funzionale come scuola. La funzionalità concerne infatti l'avvenuta effettuazione di speciali prove di carico in sede di collaudo (o successivamente, quando la destinazione d'uso di un immobile viene mutata), la presenza di aule con adeguato numero di aperture verso l'esterno, la doppia scala per garantire l'uscita in caso di emergenza, gli spazi per la ricreazione, ecc. Sorvolare su siffatti elementi essenziali è una manifestazione di incoscienza che dovrebbe richiamare l'attenzione dell'autorità giudiziaria, specialmente in una provincia come la nostra, riconosciuta ufficialmente come zona sismica. E che dire dei Comuni che prendono in affitto, trascurando il problema della destinazione d'uso, abitazioni private per utilizzarle ai fini scolastici? Non si è forse in presenza di fatti autenticamente delittuosi, resi praticabili da una fitta rete di colpevoli complicità, di vere e proprie omissioni di atti di ufficio? E se una costruzione non idonea dovesse malauguratamente cedere a seguito di una anche non forte scossa di terremoto, seppellendo docenti e ragazzi sotto un cumulo di macerie, cattedre, lavagne, banchi, chi andrebbe a finire in galera? E' evidente, a nostro giudizio, che non trascurabili sarebbero le colpe da attribuire, tanto per cominciare, proprio ai capi di istituto che sanno di non avere le certificazioni in regola, eppure fanno finta di niente per un malinteso zelo ed agiscono in una maniera che ha davvero dell'incredibile.

L'altra faccenda, come accennavamo in sede introduttiva, è quella della mancanza totale in troppi plessi di un minimo di igiene, cosa che non dovrebbe nè potrebbe essere ignorata dagli ufficiali sanitari e dai medici scolastici. A cominciare dall'insufficiente numero di gabinetti che il personale inserviente trascura dal lato della pulizia e della disinfezione; sfideremmo poi chiunque a trovarvi opportunamente sistemato anche un solo rotolo di carta igienica. Ma la cosa più assurda è che vengano rilasciati i certificati di igienicità in assenza di acqua potabile nelle cisterne, dentro le quali in qualche caso si esercitano nello sport del nuoto grosse schiere di topi. Un comportamento questo che segnaliamo all'attenzione del giudice Cerami il quale con lodevole determinazione sta portando avanti una severa inchiesta sull'avvelenamento dell'acqua potabile a Trapani.

Ringraziamento a De Rosa e Di Capizzi

Due tra i più stimati capi di istituto delle scuole medie superiori del capoluogo hanno lasciato il loro posto, per raggiunti limiti di età: si tratta del prof. avv. Corrado De Rosa, preside del Liceo classico «Leonardo Ximenes», e del prof. Alberto Di Capizzi, preside dell'Istituto Tecnico Commerciale «Salvatore Calvino».

Corrado De Rosa era amato ed apprezzato non solo dagli alunni e dagli insegnanti, ma anche dall'intera cittadinanza per le sue eccezionali qualità culturali ed umane, che avevano fatto del glorioso Liceo trapanese una rara palestra di educazione e di formazione, un'autentica università degli studi, in cui liberamente poteva svilupparsi la personalità di ciascuno in un clima di assoluta democrazia.

Di Alberto Di Capizzi resta un'eredità di affetti difficilmente cancellabile ed il ricordo del suo diuturno impegno che riusciva, senza forzature, a tenere a bada una popolazione studentesca di circa duemila unità. Tutti rammentano peraltro i suoi lunghi anni di insegnamento della Lingua inglese che egli conosce come pochi altri, autorevole maestro di innumerevoli generazioni di giovani.

Abbiamo tuttavia fiducia di ritenere che il « passaggio di poteri » vada a consolidare un indirizzo di grande apertura, nel segno di un ulteriore avanzamento sulla strada maestra di una scuola attenta alle istanze della società contemporanea, di una scuola che non sia troppo perimetrata e soffocata dai suoi vetusti ordinamenti e regolamenti. Il prof. Giuseppe Marrocco, che assume la presidenza del Classico, merita piena fiducia per il suo passato di eccellente professore e di fattivo e dinamico dirigente scolastico; tutti guardano a lui con ben fondata speranza nella convinzione che egli saprà condurre il Liceo verso mete di sempre maggiore prestigio. Anche la prof. Ernestina Liotti Novara, chiamata a sostituire Di Capizzi al Tecnico, farà del proprio meglio (ne siamo sicuri) per conferire al suo mandato un ritmo efficace e aggiornato.

La Redazione

Ecco l'identikit del folle trapanese

Ci parlano le bambine «sforbiciate»

Anche alcuni quotidiani e rotocalchi a diffusione nazionale si sono occupati recentemente di un insolito quanto sconcertante fatto di cronaca che da circa un anno a questa parte costituisce un vero e proprio rompicapo per la polizia trapanese e che nello stesso tempo è motivo di seria preoccupazione per tante famiglie. Ci riferiamo al cosiddetto « sforbiciatore folle », « maniaco dei capelli » o « feticista » che dir si voglia, cioè a quell'inafferrabile « sconosciuto » che, agendo anche alla piena luce del giorno e sotto gli occhi di diecine di passanti, avvicina improvvisamente e con grande determinazione bambine momentaneamente sole, di età compresa fra i 6 e i 13 anni, quasi sempre bionde, tagliando loro una ciocca di capelli e dandosi subito dopo a precipitosa fuga.

Venticinque anni, residente a Trapani, alto un metro e settanta, magro, capelli lunghi castano chiari: questo l'identikit tracciato dagli organi inquirenti. Lo sforbiciatore solitario agisce ormai da tempo secondo una trama ben precisa, intervallando la sua attività con lunghe pause di silenzio; le sue ultime « gesta » si sono registrate infatti nei mesi di luglio e di agosto. A farne le spese è stata per ultima una bambina di appena sei anni, Silvana Alagna, mentre transitava nella centralissima via Messina.

« Non credo che riuscirò a dimenticare », ci ha risposto, toccandosi i capelli tagliati dallo sforbiciatore, la dodicenne Roberta Strossiana, una delle otto vittime, quando le abbiamo chiesto cosa provasse adesso che il malaugurato incontro era solo un ricordo. *« Sento ancora le sue mani sui miei capelli; non ho avuto neanche il tempo di gridare, di vederlo in viso, solo la consapevolezza di essere in pericolo; poi ha girato l'angolo ed è sparito, lasciandomi incredula, dubbiosa, come se fosse stato un sogno; ma i miei capelli tagliati confermavano che non avevo sognato ».*

Il trauma causato da questo incidente alla bambina è evidente; ce l'ha confermato anche la madre. *« E' cambiata da allora mia figlia; ha paura di tutto e di tutti; anche quando le amiche vengono a casa e le chiedono di uscire con loro, risponde che preferisce guardare la televisione o studiare; ciò non era proprio del suo carattere prima ».*

Certamente non tutte le altre sette vittime sono suscettibili come Roberta. La dodicenne Sabrina Gianformaggio ci racconta: *« Ero andata a prendere mio fratello all'Asilo Charitas, in via Livio Bassi, quando improvvisamente un uomo molto alto sbucò inaspettatamente non so da dove e con un rasoio cominciò a tagliarmi i capelli. Io, che avevo già saputo degli episodi precedenti, non sono fuggita, ma mi sono mossa lentamente per evitare di rimanere ferita. Comunque, superato il trauma iniziale, ho ripreso la vita di sempre ».*

Ci si chiede: come può accadere che in un piccolo centro come il nostro non si riesca a trovare un individuo pericoloso e quasi certamente malato?

La polizia ha dei precisi sospetti, ma che sono destinati a rimanere tali finché non ci saranno testimonianze di un certo rilievo. Lo sforbiciatore, si dice, dovrebbe essere uno dei tanti malati di mente che oggi, con la nuova legge psichiatrica, possono circolare liberamente, fra i cittadini, senza un'assistenza terapeutica. Si potrebbe trattare di una perversione sessuale descritta come feticismo e che consiste in quella anomala situazione psicopatologica per cui l'attrazione sessuale viene trasferita dalla persona amata a cose che le appartengono. La considerazione che il comportamento del soggetto si debba ritenere un comportamento psicopatico la si può trarre dal fatto che la sua condotta è scarsamente comprensibile dal punto di vista utilitario. La sua volontà deve essere sottoposta ad un desiderio irresistibile tanto che recidiva, malgrado debba avere consapevolezza del suo stato e del grave rischio che corre. Soltanto se sarà arrestato, si potrà sapere se si tratta di un soggetto con una psicopatia essenziale e dotato di buona intelligenza o piuttosto di un soggetto con una psicopatia nevrotica.

Speriamo che lo sforbiciatore folle, di cui « Il Pungolo », per primo, fornisce un'apprezzabile identikit, possa al più presto essere fermato, perché solo in tal caso avranno fine questi assurdi episodi che tanto turbamento apportano non solo negli animi delle giovani ragazze, ma anche delle loro famiglie.

Maria Scarpitta
Nicoletta Bonura
Liceo Classico Ximenes

Nostra intervista col preside Gaspare Urso

Le iniziative culturali della «Simone Catalano»

Tra le scuole medie trapanesi, la « Simone Catalano » è quella che da qualche tempo fa notare maggiormente la propria presenza con iniziative didattiche ed extrascolastiche molto interessanti e talvolta originali; una scuola che per certi aspetti (ad esempio, l'impegno nella prevenzione della droga) può essere considerata più interessata delle altre, comprese le superiori.

Sui programmi per l'anno appena iniziato, abbiamo intervistato il Preside della Scuola, prof. Gaspare Urso, che certamente alla « Simone Catalano » ha dato e sta dando tutto se stesso.

Signor Preside, quali sono le principali iniziative in programmazione per il corrente anno scolastico nella sua Scuola?

« Secondo le vigenti disposizioni, a programmare è il Collegio dei docenti; quindi le mie intenzioni dovranno prima trovare il parere favorevole di questo Organo e del Consiglio d'Istituto. Nelle linee generali, comunque, conto di ripetere le iniziative dello scorso anno, durante il quale abbiamo organizzato viaggi d'istruzione per tutte e tre le classi. Le prime hanno visitato Segesta e Selinunte, le seconde Agrigento e Porto Empedocle, le terze hanno girato l'Italia: salendo per l'Adriatico, hanno visitato Venezia e, tagliando per l'Umbria, sono scese per il Tirreno. Inoltre gruppi di alunni, in media 180, hanno assistito a cinque rappresentazioni teatrali al Politeama di Palermo ed hanno visitato i principali monumenti storici ed artistici della città. Quest'anno cercheremo di fare meglio. Per le terze, conto di organizzare un viaggio nel Trentino o in Val d'Aosta o a Roma con possibilità di incontri con il Presidente della Repubblica e con il Papa. Dobbiamo far vedere ai nostri alunni il mondo esterno, il mondo operativo, il mondo tecnico, perché nelle aule i ragazzi « ammuffiscono »; dobbiamo uscire fuori dalla cultura libresca, per far loro acquistare capacità critica. Lo scorso anno abbiamo partecipato ai Giochi della Gioventù con risultati encomiabili. Con un potenziale di 900 alunni possiamo partecipare a tutte le specialità. Contiamo di ripetere questa esperienza. Vorrei poi che si creasse un piccolo coro. I ragazzi hanno cantato a Capaccio Paestum in occasione del gemellaggio con i terremotati della Campania ».

Parliamo un po' di questo gemellaggio. La « Simone Catalano » è stata l'unica scuola che ha preferito non affidare le somme raccolte ai centri organizzati per portare personalmente il suo contributo. Come si sono comportati i ragazzi?

« E' stata un'esperienza commovente. Ad accoglierci c'erano il Sindaco, l'Assessore alla P.I., il Preside della Scuola Media, il Vicepreside, il Parroco. I ragazzi sono stati felicissimi di portare personalmente ad un'altra scuola l'assegno di quasi due milioni, che erano stati raccolti nelle varie classi. Non so se ciò sia dovuto ad una sfiducia nelle istituzioni. Io, per me, sono rimasto soddisfatto; del resto la Costituzione italiana parla chiaro a questo proposito. Ogni cittadino che ha raccolto del denaro non è tenuto a consegnarlo né al Ministero, né alla Croce Rossa; del resto sappiamo che, purtroppo, non tutti i soldi vanno a finire al destinatario, e quindi, d'intesa con i ragazzi, abbiamo ritenuto opportuno, portare l'assegno personalmente a Paestum.

Riguardo alla prevenzione della droga, sono in preparazione idonee iniziative? Pensa lei, Signor Preside, che i ragazzi della media e i suoi in particolare abbiano coscienza del problema?

«E' bene che i ragazzi conoscano il problema della droga, le vicende dei drogati, e che siano educati a non accettare la "sigaretta" e ad evitare determinate compagnie. L'anno scorso, pur suscitando qualche polemica, ma soprattutto grande solidarietà, ho deciso di sbarrare il portone della "Simone Catalano"; dopo che i ragazzi entrano a scuola, non possono più uscire sino alle 13,30. Durante la ricreazione non può entrare nessuno, neppure i genitori, a meno che non si tratti di persona da me conosciuta. Da quel momento ho avuto la certezza che alla "Simone Catalano" non potesse circolare la droga. Un caso c'era stato, anche se al di fuori delle mura scolastiche: una ragazza si drogava, ma, con l'aiuto mio, dei professori e della famiglia, è riuscita a superare la crisi; e, mentre sembrava, almeno scolasticamente perduta, è cambiata completamente, ha cominciato a studiare ed è stata promossa. Bisogna prevenire operativamente il fenomeno della droga. La coscienza della gravità del problema penso che nei ragazzi ci sia, ma non so se la loro debole personalità possa essere in grado di respingere gli stupefacenti. Noi lo raccomandiamo sempre e penso che i genitori debbano essere molto accorti e sorvegliare ».

Per quanto concerne le attività culturali, cosa c'è in programmazione?

« Lo scorso anno si sono tenuti alcuni incontri musicali, e gli alunni hanno assistito alla proiezione di qualche film sulla mafia. Contiamo di ripetere queste attività. Sul piano culturale, pensiamo di far partecipare i ragazzi ad alcune conferenze. La stessa organizzazione delle classi si presta alla collaborazione con la Presidenza, perché gli alunni eleggono i loro rappresentanti e fra questi un vertice ».

Signor Preside, la « Simone Catalano » non si isola dalla cultura trapanese. Perché? forse per non restare in una cultura scolastica ormai superata?

« E' necessario riscoprire la cultura locale. Molti ragazzi sconoscono Trapani, e per questo li ho spesso invitati a visitare la parte vecchia della città. Molti Consigli di classe hanno discusso sugli aspetti storici di Trapani ed hanno trattato argomenti interdisciplinari ».

Giuseppe Tartamella
Diplomato I.T.C. - Trapani

Il crollo degli ideali

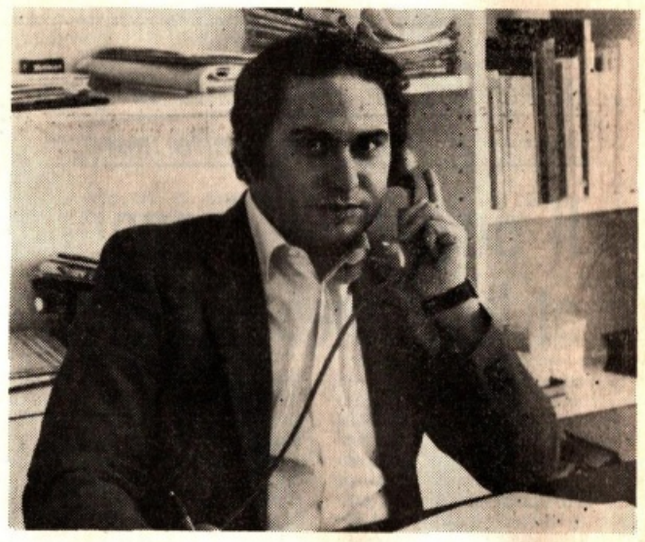
Giovani ad Alcamo senza prospettive

Quella giovanile è una realtà sempre difficilmente incasellabile, nonostante l'attuale appiattimento socio - culturale, poiché è sin troppo facile, ma altrettanto restrittivo, dire: « I giovani sono così, la maggior parte di essi fa questo, mentre pochi lo fanno... ». Massificare giudizi simili con una abbozzata analisi sociologica, tagliare la testa al toro negando ad una realtà il suo attributo più proprio che è quello di essere dinamica, varia, comunque complessa, non definibile in nessun trattato, mi sembra il modo peggiore di approcciarsi ad uno stato di fatto che pure da me è vissuto e sofferto; nè potrei arrogarmi la presunzione di ergermi a giudice e schierare da una parte i buoni e dall'altra i cattivi. Parlare dei giovani della mia città, Alcamo, delle loro disillusioni e delle loro speranze, è per me un compito molto difficile, che spero di poter assolvere nei limiti delle mie capacità.

Comincio col dire che ad Alcamo non ci sono mai state strutture in cui un giovane potesse realizzarsi, spazi in cui potesse muoversi. Ho sentito ripetere fino alla nausea in conferenze e dibattiti che noi rappresentiamo il futuro, la speranza, la nuova società apportatrice di un cambiamento radicale della moderna etica material-consumistica, ma di concreto non ho mai sentito niente. Ho visto diversa gente ergersi a paladina dei giovani alcamesi, promettendo la creazione di centri culturali e formativi, soltanto nel periodo pre-elettorale. E poi certe eminenze grigie, nei loro sermoni, giudicano senza mezzi termini la nostra generazione come una massa informe, abulica ed apatica, indifferente ad ogni problema! Io mi chiedo: « Quando un giovane, giunto all'età del discernimento, vede crollare tutti gli ideali di amore, di fratellanza, che si era costruito negli anni dei sogni adolescenziali, di fronte ai meschini esempi fornitici dai nostri « adulti »; quando, giunto alla fatidica « maturità » liceale, vede aprirsi la grande corsa alle raccomandazioni per un voto « dignitoso »; quando, finiti gli studi, è costretto a rinnovare quella tradizione schifosa di clientelismo, come potrà reagire se non buttando tutto all'aria, rinchiudendosi nel proprio guscio e cercando di far passare nella maniera più stoica possibile le giornate, fregandosi di qualsiasi cosa? ». Per questi motivi la gioventù, ad Alcamo, è come slegata, senza punti di riferimento e smaltisce le proprie disillusioni in una passeggiata nel Corso della città o davanti a un bar, eternamente in bivacco, con lo sguardo precluso a qualsiasi orizzonte, privo di prospettive. Non ci vuole molto a capire qual è la nostra situazione; già nei nostri futili discorsi si notano quegli accenni, quei toni fatalistici, tipici di quei vecchi che si vedono nelle stradine, seduti davanti alla porta, con le mani incrociate, a fissare il muro di fronte. Nessuno si può stupire quando si dice che anche ad Alcamo ci sia la droga, che anche i giovani alcamesi, per sfuggire alla morsa della disperazione che li attanaglia, abbiano imboccato questo buio tunnel senza uscita. Chissà! forse l'allargarsi a macchia d'olio di questo problema potrebbe stimolare qualcuno di noi e indurlo a fare qualcosa per smuovere le acque dello stagnante pantano; se si rimarrà fermi, anche questa volta i nostri bravi « adulti » magari cercheranno di aiutarci, proiettando qualche documentario sulla droga e spendendo inutilmente fiato da qualche microfono; ma certo non penseranno minimamente di venirci a chiedere perché qualcuno di noi si droga o tenta il suicidio. O ancora nessuno di loro si è accorto della nostra disperazione?

Liborio Stellino
L. Scientifico G. Ferro
Alcamo

Complimenti a Tanino Rizzuto direttore de «La Provincia Pavese»



Il giornalista trapanese Tanino Rizzuto è stato nominato nuovo direttore politico e responsabile de « La Provincia Pavese », il prestigioso quotidiano che, con i suoi centoundici anni di storia e la sua elevatissima diffusione, è da ritenere tra i più affermati giornali del nord Italia. Rizzuto, che conta appena 31 anni, è oggi il più giovane direttore di quotidiano. La redazione de « Il Pungolo » si congratula con lui, augurandogli quei successi che Tanino Rizzuto, per la sua nota onestà e serietà professionale, ha dimostrato e dimostra di saper meritare.

Il dopo - terremoto a Mazara

Come fanno a studiare i ragazzi del G. G. Adria?

Uno scoppio, un boato! Che cosa sarà mai accaduto? Una bomba, una mina, una bombola di gas? Nessuna preoccupazione! Era soltanto una scossa di terremoto del 7o-8o grado della scala Mercalli. Il tutto, in pochi secondi, in una calda domenica di inizio estate. Per Mazara e dintorni è la fine (il lettore potrà dire che io sia un pessimista, ma è la verità). La città si ferma, le persone, che per molti giorni vivono con l'angoscia e la paura di nuove scosse, si riversano in campagna, attrezzate di sole auto e tende (per i più fortunati). Si fermano i negozi, i bar, i contadini e, quel che fa più spavento, la marineria. E' un duro colpo per Mazara che vive per i prodotti ittici, esportati e richiesti in tutta Europa.

In cifre, le perdite sono di appena 6-7 miliardi al giorno per la sola pesca. Non solo le attività e l'economia crollano, crollano anche gli edifici, le case, i monumenti, le chiese, tutto il patrimonio edilizio rurale. Le case sono per il 70% lesionate gravemente, altre, addirittura, da smantellare. E che cosa si fa per salvare Mazara che, urbanisticamente parlando, fa, a dir poco, schifo a causa di una certa malattia nominata « abusivismo galoppante »? Le case, fino ad ora, non sembrano formare cumuli di macerie per essere poi ricostruite con un certo criterio urbanistico, antisismico.C'è chi cerca di risanare la propria abitazione sul litorale per « accalappiare » qualche turista in cerca di alloggio; chi senza l'arrivo del Decreto Legge, che vuole « Mazara zona sismica », va alla ricerca di qualcuno (ma non sa neanche a chi rivolgersi) che gli dia un consiglio sul da farsi.

Intanto siamo a ottobre ed ha avuto inizio un nuovo anno scolastico. Alt! Fermi tutti, calma, non facciamo le « cosecase » in fretta, si vociferava.

Noi del Liceo Classico « G. G. Adria », che abbiamo visto il nostro pluricentenario edificio scolastico per terra, dove saremmo andati? « Seduti ai tavolini del bar in piazza Mokarta », gridava a metà settembre qualche alunno, scherzando, speranzoso di un ulteriore ritardo all'apertura dell'anno scolastico. C'era chi pensava di montare dei prefabbricati; chi di alternarsi, con diversi turni, in altri edifici scolastici .Ed è stata proprio quest'ultima la soluzione adottata, almeno momentaneamente, per i ragazzi del Classico « G. G. Adria ». Da quasi un mese, infatti, tra le lamentele generali, si tengono lezioni pomeridiane nei locali della scuola media Gorgorosso. Soltanto ora si è pensato di iniziare i lavori di montaggio di una scuola prefabbricata, che era stata regalata al nostro Liceo molto tempo fa e di cui non si era mai saputo nulla. Si tratta di misteri politico-burocratici e di massimo disinteresse. Se, invece di pezzi da montare, Mazara avesse ricevuto contributi in valuta, allora sì che si sarebbe visto un certo movimento e una certa capacità, ma capacità a delinquere .

Gaspare Casuccio
L. Classico G. G. Adria
Mazara del Vallo

Trapani, una città indifferente ai problemi dei ragazzi che sono chiamati alle armi

La curiosità di conoscere un po' più da vicino i problemi dei ragazzi addetti al Servizio Militare di Leva, di scoprire le loro ambasce, le loro aspirazioni, le loro speranze, mi hanno spinto ad incontrarmi con alcuni soldati di stanza a Trapani.

Ho chiesto ad un ragazzo dagli occhi tristi, che usciva dalla caserma, perché da molti la naia è considerata dura.

« La naia è dura per chi la fa lontano da casa. Io vengo da Catania, dove ho lasciato la mia famiglia, i miei amici, la mia ragazza. Per me il Servizio Militare è duro per questo, non per altro. La caserma Giannettino è un ottimo centro, i superiori sono abbastanza comprensivi; solo mi pesa terribilmente la lontananza da casa. Credo che sia così per tutti quelli che come me non hanno raccomandazioni ».

Esiste ancora il concetto di difesa?

« Sì, senza dubbio esiste; chi non vuol difendere il proprio Paese? Solo che ora come ora non impariamo certo a combattere ».

E allora che scopo hanno, secondo te, i servizi che svolgete?

« Ma... forse quello di imparare ad essere autosufficienti, a saperci mantenere fuori dal nucleo familiare ».

In caserma si fanno molte esperienze. Nell'ambiente militare il ragazzo matura e si responsabilizza?

« Ormai rimangono pochi giorni al mio congedo e posso dirti con assoluta certezza che come sono partito tale sono rimasto. Che maturare! Ero maturo prima, lo sono adesso; solo che ho perso un anno di vita ».

Quindi per te la naia è stata inutile, non ti ha dato niente.

« Niente di bello, solo delusioni, amarezze ».

Un altro ragazzo invece mi ha risposto: « La naia mi ha dato molto, mi ha fatto crescere, mi ha insegnato a vivere. Vengo da fuori, non sono siciliano, e forse per questa lontananza da casa ho risentito di più degli insegnamenti del Servizio Militare. Son partito che ero un ragazzo cinico, non credevo in niente, ero superficiale e un po' scavezzacollo. Ora sono diverso. Il Servizio Militare mi ha responsabilizzato, mi ha reso uomo ».

Hai fatto la naia qui, a Trapani. Cosa offre a voi militari questa città?

« Niente di speciale. Si va al Corso, ad Erice, alle isole, ma nulla di particolarmente interessante. D'estate si va al mare, ma non è che ci sia da divertirsi molto. Mancano le discoteche, i locali dove passare le serate ».

Guarda che di discoteche ce ne sono abbastanza.

« Sì, solo che non fanno entrare i militari! »

Allora il vostro inserimento nella società di Trapani è difficile?

« Sì, è molto difficile ».

Quindi la società trapanese rimane indifferente ai vostri problemi. E i superiori?

« No, i superiori sono molto comprensivi, ci capiscono e, se possibile, ci aiutano ».

Ad un aviere chiedo se è stato seriamente addestrato alle armi. Mi risponde: « Senti, da undici mesi sto in Aeronautica; ma, se in caso di guerra dovessi difendere la Patria, non saprei da dove cominciare; non so sparare, non so usare nessun tipo di arma. Da quando sono a Birgi, mi hanno assegnato il ruolo di telefonista. Praticamente so tutto di telefoni e niente di armi. In caso di guerra, risponderò al telefono! »

« In Aeronautica » — *afferma un altro aviere* — « c'è soprattutto gente specializzata; c'è chi è assegnato ai servizi anticendio, chi è telefonista, chi fa lo sbarconista. Ma questa è tutta gente che ha un diploma; naturalmente chi ha solo la quinta elementare o la terza media non possono metterlo in un ufficio. E allora viene destinato alle pulizie o in cucina, oppure a fare le courvées ».

Passo ad un altro argomento. Nella vostra caserma c'è sicuramente qualche raccomandato...

« No, devi chiedere se c'è qualcuno che non sia raccomandato! »

Ah, capisco; e questo qualcuno se la passa molto male?

« Sì, effettivamente; per esempio, non può ottenere i permessi giornalieri, svolge i servizi più duri, ha la licenza più raramente ».

Esiste ancora il fascino della divisa?

« Sì, esiste, soprattutto per l'Aeronautica. Le ragazze sono attratte dall'arma che, ammettiamolo, è la più bella, la più poetica, mentre diffidano molto dei marinai e anche dei soldati di terra ».

Qual è la cosa più bella del Servizio Militare?

« Quando ti danno un permesso e lo puoi ritirare un giorno, due giorni prima ».

Costante desiderio d'evasione, quindi, come se la caserma fosse una prigione, un luogo di pena, e non un centro di addestramento, di insegnamento per la vita. Anelito di libertà.

Sabrina Cucciardi
Tecn. Comm. S. Calvino

Collaborazione

La collaborazione al nostro giornale è aperta a tutti i giovani della provincia di Trapani che possono inviare cronache, articoli, giochi, vignette e quanto altro possa interessare « Il Pungolo ». Gli articoli dattiloscritti, e che non superino i 60 righi, debbono essere firmati per esteso dall'autore, il quale dovrà anche indicare la scuola e la classe che frequenta. Il materiale destinato alla pubblicazione deve pervenire alla redazione del giornale entro il 31 di ogni mese.

* * *

Ci scusiamo coi nostri collaboratori i cui articoli, per mancanza di spazio, non hanno trovato posto in questo numero. Ci riserviamo di pubblicarli nelle successive edizioni.

Ringraziamento

La Direzione e il Consiglio d'Amministrazione de « Il Pungolo » ringraziano la Banca del Popolo e il notaro Dott. Giuseppe Di Vita che, con le loro offerte, hanno generosamente contribuito alle spese di pubblicazione del giornale.

TARIFFE PUBBLICITARIE

1 modulo: (base cm. 4, h. cm. 4,3), L. 10.000;
A millimetri: L. 250 mm. per larghezza colonna.
Pubblicità 1ª pag.: il doppio
Testatine: L. 30.000 ciascuna
Telefoni: 39668 - 21306
Cas. post. 167, Trapani.

MUSIC ROOM
di Carmelo Cernigliaro
Dischi - Strumenti musicali
Alta Fedeltà - Stereofonia
Via G.B. Fardella, 1 - Tel. 20929 - 91100 TRAPANI

Pussy Cat
Moda giovane
Corso Italia, 20 - Trapani

Bar Piccadilly
Via Torrearsa, 19-21
telef. (0923) 22408

L'Anatroccolo
di Levante Rosaria
Confezione bambini
Via Cuba, 35
TRAPANI

PIZZERIA
da Ottavio
Via G. Marconi, 281
Telef. (0923) - 35418

HI-FI stereo
TECHNICS - RCE - BASF - JBL
SAE - PIONEER - JVC
di Francesco Nobile
Trapani - Via G. Marconi, 15 - Tel. 31755

IL PUNGOLO

La scuola ricorda il poeta di Roma

UN CONCORSO DELL'ASSOCIAZIONE « LUDI DI ENEA » RISERVATO AGLI STUDENTI

Il bimillenario della morte del grande poeta latino Publio Virgilio Marone (Andes, 15 ottobre del 70 a.C. — Brindisi, 21 settembre del 19 a.C.) sarà celebrato quest'anno in novembre a Trapani ad iniziativa dell'Associazione Culturale e Sportiva « Ludi di Enea », presieduta dal prof. Renzo Vento, e con la collaborazione del Comune capoluogo, di cui è in atto sindaco l'on. Vincenzo Occhipinti.

L'associazione « Ludi di Enea » ha all'uopo ottenuto uno speciale finanziamento dall'Assemblea regionale siciliana grazie al fattivo interessamento dell'on. Domenico Cangialosi, la cui sensibilità per i problemi della cultura merita di essere portata ad esempio. Non altrettanto può dirsi, purtroppo, per la civica Amministrazione di Erice che non ha saputo per la circostanza nemmeno far ripulire e sistemare la località di Pizzolungo dove è ubicata la stele di Anchise, una vergogna questa di cui non può andare certamente fiero il sindaco della Vetta dott. Vito Poma. Il « Convegno nazionale di studi virgiliani », voluto dall'associazione, sarà inaugurato dall'illustre prof. Ettore Paratore dell'Università di Roma, presidente del Comitato italiano per le commemorazioni del bimillenario. I ludi equestri, che nel primo anniversario della morte di Anchise si svolsero proprio in questa nostra terra di Sicilia, rivivranno con l'esibizione del Carosello nazionale del Reggimento dei Carabinieri a cavallo nell'area dell'aeroporto di Milo. L'Associazione « Ludi di Enea », che ci ha commissionato questa pagina per la divulgazione dell'avvenimento nelle scuole, ha promosso pure d'intesa con la nostra redazione un concorso riservato agli alunni degli istituti di ogni ordine e grado della provincia di Trapani, avente come oggetto un elaborato sul tema « Il libro di Drepano nell'Eneide virgiliana ». I lavori, a mezzo di raccomandata postale, dovranno pervenire in duplice copia al nostro giornale presso il Liceo Classico Statale « Leonardo Ximenes », corso Vittorio Emanuele - Trapani, entro e non oltre il 30 novembre 1981. Saranno assegnati tre premi, rispettivamente di 500 mila, 300 mila e 200 mila lire, messi in palio dalla Associazione Culturale e Sportiva « Ludi di Enea ».

La Sicilia celebrata dal sommo poeta mantovano

I ludi virgiliani a Trapani nel quinto libro dell'Eneide

Il V libro dell'Eneide è, come ognun sa, il libro di Drepano; e perciò ogni buon trapanese ed, in generale, ogni siciliano, lo legge con viva attenzione, non solo per gustarne la bellezza, ma anche per cercar di scoprirvi paesaggi e luoghi che gli sono cari, e per ripopolarli della vita varia e molteplice di cui essi furono animati, se non ai tempi di Enea, almeno, in quelli di Virgilio.

Ma è possibile chiedere all'opera d'arte notizie geografiche, topografiche, storiche, etnologiche e così via dicendo? L'opera d'arte, lo sappiamo tutti, è creazione di fantasia; ed anche i dati che l'artista chiese in prestito alla realtà, sono in essa del tutto trasfigurati, fusi nella forma totale, coerente ed armoniosa, e perciò non hanno altro valore che quello fantastico ed estetico, divenendo creazione essi pure, parte integrante del nuovo organismo di bellezza.

Tuttavia il fatto che il precedente conoscitivo della creazione sia dal poeta superato e fantasticamente rifuso nella sua opera non impedisce, a mio avviso, che esso conservi anche il suo valore di documento e che rimanga a testimoniare una reale esperienza dell'artista. Il famoso « ramo del lago di Como » o la « sciara » di Aci Trezza sono senza dubbio parte essenziale dell'organismo poetico dei Promessi Sposi e dei Malavoglia, ma nessuno potrà non riconoscere in essi dei tipici aspetti del paesaggio lombardo e di quello siciliano, che furono familiari al Manzoni e al Verga.

E' legittimo quindi che nel V libro dell'Eneide noi cerchiamo di identificare i luoghi di Drepano, di Erice e dei loro ameni dintorni, di rivederli come essi erano oltre duemila anni fa e di riprender contatto coi nostri concittadini di quell'epoca lontanissima. L'importante è stabilire se Virgilio conobbe veramente i luoghi che descrive, o se le sue descrizioni sono frutto di pura fantasia o, tutt'al più, di informazioni di seconda mano.

Or non v'ha dubbio che Virgilio fu più volte in Sicilia, dove, come ci attestano i suoi biografi, egli possedeva una villa regalatagli da Ottaviano. Non è presumibile che egli si disinteressasse di questo suo possedimento, che non venisse a visitarlo, a trascorrervi qualche tempo in sereno riposo. L'uomo Virgilio, che rimase sempre un buon contadino attaccatissimo alla terra, e che ebbe una così gelosa cura della sua « roba », per usare un vocabolo verghiano, non poteva non recarsi personalmente, e forse ripetutamente, nel suo podere di Sicilia; ed il poeta Virgilio, l'autore delle Bucoliche, non avrebbe certamente lasciato perdere quell'occasione per conoscere la terra ove fiorirono gli idilli di Teocrito e dove, d'altra parte, egli avrebbe ambientato un episodio del suo maggior poema. Ma quale zona della Sicilia il Mantovano particolarmente conobbe?

Rileggiamo la descrizione del periplo della Sicilia che chiude il III libro dell'Eneide. Nella parte che riguarda la costa orientale dell'Isola affiorano evidentemente i ricordi mitologici e quelli letterari soprattutto omerici. Ecco infatti i Ciclopi che atterriscono Achemenide, il solo fra i compagni di Ulisse rimasto a languire nell'isola; ecco la rievocazione della ninfa Aretusa che, trasformata in fonte, si mescola alle acque sicule; notazioni di carattere esclusivamente culturale, in cui l'erudizione si sostituisce all'esperienza che fa difetto. Ed anche la descrizione del promontorio Pachino, pur racchiusa in un verso di rara efficacia (hinc altas cautes proiectaque saxa Pachyni) *non ha alcun carattere di determinazione specifica, potendo riferirsi a qualsiasi altro promontorio roccioso; e gli accenni alle città di Camerina e Di Gela, che prende il nome dal largo fiume che la bagna, non vanno al di là di una semplice elencazione geografica. Ma a poco a poco la descrizione va acquistando concretezza, determinazione, rilievo; ecco lo* arduus Acragas, *l'alta Agrigento, che mostra da lontano le sue mura imponenti,* maxima moenia, *testimoni di una grandezza che al tempo di Virgilio era già tramontata. Ed ecco ancora la* palmosa Selinus, *vera pennellata da maestro che ci fa balzare dinanzi agli occhi il panorama quasi africano di Selinunte coronata di palme; ed ecco infine le secche di Lilibeo* (vada dura... saxa Lilybeia caecis) *ed il porto di Drepano e la* « inlaetabilis ora ».

*Qui, come ognun può vedere, non giuocano più i ricordi mitologici e letterari; qui si tratta di un quadro vivo, animato, ricco di particolari geograficamente e paesisticamente veri. E del paesaggio è, a mio parere, interpretata anche l'anima. Quell'*inlaetabilis, *cioè triste, malinconico, sgradevole, non vuol riferirsi soltanto al funesto evento della morte di Anchise che di lì a poco piomberà nel lutto e nella costernazione Enea e i suoi, ma anche senza dubbio all'aspetto del paesaggio, a quel senso di squallore e di tristezza che doveva produrre ai navigatori provenienti dal sud la zona costiera tra il capo Boeo e la penisoletta falcata di Drepano, tutta pianeggiante ed uniforme.*

Ma torniamo al V libro. Ad un anno di distanza dalla morte di Anchise, mentre dall'Africa si dirige con la flotta ai lidi italici assegnatigli dal Fato, Enea viene spinto dai venti impetuosi verso la costa sicula, e rivede « litora fida... fraterna Erycis portusque Sicanos », *dove, per consiglio del timoniere Palinuro, si dirige ed approda. Ci si presenta qui un piccolo problema: dov'era allora il porto di Drepano? Le navi troiane vi giungono spinte da v e n t i favorevoli* (« Haec ubi dicta, petunt portus, et vela secundi intendunt zephyri; fertur cita gurgite classis, et tandem laeti notae advertuntur arenae »); *e Palinuro ha detto poco prima che i venti mutati spiravano* « ab atro vespere », *cioè da occidente. Se dunque i venti occidentali erano favorevoli all'ingresso delle navi in porto, tutto fa supporre che questo fosse dov'è attualmente, e non, come altri crede, nell'insenatura di tramontana.*

Drepano doveva essere a quei tempi poco più che un villaggio di marinai e di pescatori, quasi un sobborgo di Erice. Ed ecco che, avendo scorto « ex celso vertice montis » *l'arrivo delle navi amiche, Aceste, il mitico re di Erice, figlio di madre troiana e del fiume Criniso, si affretta a scendere incontro ai suoi compatriotti. Aceste è « irto di dardi » e rivestito di una pelle di orsa libica, opportuno riparo contro il freddo di Erice. Egli fa liete accoglienze ad Enea e ai suoi compagni ed offre loro in grande copia frutti campestri; il che ci accerta della fertilità della zona drepano-ericina.*

E la popolazione del luogo, come si comporta? Certo molta gente di Drepano si sarà affollata a curiosare; e con Aceste saranno scesi senza dubbio molti Ericini, se non altro per aiutare il loro re a trasportare frutta e vettovaglie. Ma già poco dopo noi sentiamo, attorno ad Enea ed ai suoi, la presenza della folla siciliana. Il giorno seguente all'arrivo, l'Anchisiade convoca i compagni e con essi si reca, coronato di mirto, alla tomba del padre. Coi Troiani, oltre ad Aceste, è il siciliano Elimo; e della magna caterva *che accompagna i capi fanno parte sicuramente anche moltissimi trapanesi, se Virgilio può parlare di molte migliaia di persone che si avviavano al tumulo. E in verità sarebbe stato strano il contrario; come pensare che i Trapanesi, proverbialmente curiosi, non accorressero a folla attorno agli stranieri e non li seguissero nella loro pietosa peregrinazione? Essi dunque vanno, e forse anche partecipano al rito deponendo offerte sull'altare, se i socii del verso 100 può intendersi in senso lato anziché in quello più ristretto di compagni di Enea.*

Ma dove sorgeva la tomba di Anchise? Senza dubbio fuori delle mura di Drepano; e ci sarà facile intenderlo sol che leggiamo con un po' d'attenzione i versi di Virgilio. Ci dice dunque il poeta che Enea all'alba chiama a raccolta i compagni litore ab omni, *e parla loro da un rialzo del terreno,* tumuli ex aggere, *manifestando il proposito di recarsi alla tomba del padre per rendergli i dovuti onori e di ritornarvi dopo nove giorni a celebrarvi i ludi funebri. E dopo aver parlato ai suoi,* « ille e concilio multis cum milibus ibat ad tumulum, magna medius comitante caterva ». *Se dunque l'eroe « andava, con molte migliaia di compagni, alla tomba, stando in mezzo a numerosa turba che lo accompagnava » è certo che il sepolcro di Anchise non si trovava là dove Enea aveva tenuto l'adunanza mattutina dei Troiani, ma ad una certa distanza dalla città. I versi che seguono ci permettono anche di determinare con molta approssimazione il luogo in cui il padre di Enea era stato sepolto. E' noto intanto che gli antichi celebravano i giuochi funebri in onore dei morti in prossimità delle loro tombe. Se dunque riusciamo ad identificare i luoghi dove si svolsero i ludi indetti da Enea, ci sarà più facile circoscrivere la zona entro cui bisognerebbe cercare il tumulo dello sposo di Venere.*

Ma lasciamoci guidare da Virgilio. Allo spuntare del decimo giorno una gran folla nereggiava sulla spiaggia presso alla quale si sarebbe svolta la gara nautica e si accalcava sulle alture circostanti donde meglio era possibile seguire lo svolgimento dell'appassionante competizione.

Era venuta gente da ogni parte, da Drepano, da Erice e da tutte le contrade circostanti, attirata dalla fama di Aceste che sarebbe intervenuto alla cerimonia e dal desiderio di conoscere gli Eneadi; e non mancavano i giovani atleti disposti a partecipare alle gare: « Fama... finitimos et clari nomen Acestae — excierat: laeto complebant litora coetu — visuri Aeneadas, pars et certare parati ». *E dove vengono celebrati i* ludi, *che hanno attirato tanta folla di ammiratori o, come si direbbe oggi, di « tifosi »? Noi sappiamo (e Virgilio ce lo narrerà poco dopo) che, durante lo svolgimento dei giuochi funebri, le donne troiane rimasero sole nel porto e che ivi, stanche per le fatiche sostenute e desiderose di porre termine al lungo peregrinare, appiccarono il fuoco alle navi. E' chiaro pertanto che la tomba di Anchise doveva essere lontana dal porto e dalla città in genere, tanto che le donne poterono operare tranquillamente, sicure che nessuno di coloro che assistevano ai giuochi si sarebbe accorto del loro tentativo.*

I solenni ludi funebri hanno inizio con una gara nautica, cioè con una regata, come oggi diremmo, a cui partecipano quattro triremi (la Pistri, la Chimera, la Centauro e la Scilla) che, evidentemente, durante la notte hanno veleggiato verso la spiaggia antistante al sepolcro mentre le altre navi, costituenti il grosso della flotta, son rimaste ancorate nel porto di Drepano, custodite dalle donne che guardano desolatamente il mare, piangendo il perduto Anchise.

Seguiamo un po' questa gara nel testo virgiliano:

« Est procul in pelago saxum spumantia contra - litora, quod tumidis submersum tunditur olim - fluctibus, hiberni condunt ubi sidera Cori; - tranquillo silet immotaque attollitur unda - campus et apricis statio gratissima mergis ».

(Vi è, poco lontano — Servio ci avverte che qui procul *ha il valore di* haud procul — *nel mare, dirimpetto al lido spumeggiante, una scogliera che talvolta è flagellata e sommersa dai gonfi flutti, quando in inverno i venti di nord-o-*

Nicola Lamia

(segue a pag. 8)

Sintesi figurata del libro di «Drepano»

Il nostro Alberto Catalanotti ha disegnato per « Il Pungolo » questa sintesi del V libro dell'Eneide: attorno a Virgilio le immagini di Anchise, di Didone, dei ludi.

ALINE

DA « ALINE » TROVERETE LE MIGLIORI MARCHE DI

• PROFUMERIA • BIJOTTERIA • PELLETTERIA

CORSO VITTORIO EMANUELE, 10
TEL. (0923) - 21516 TRAPANI

G. Zichichi Campanile

Via Roma, 27-29 - Trapani

porcellane - cristallerie
casalinghi
articoli da regalo - giocattoli

Cose di pelle

esclusivista

EMILIO PUCCI

Via Roma, 54 Trapani

24 luglio: a Trapani sbarcano gli Americani

Che cosa successe in città in quei giorni, in un'intervista col prof. Salvatore Costanza

Nel 1943, prima dello sbarco degli alleati del 10 luglio, la Sicilia era in una situazione disastrosa: a proteggerla dai bombardamenti non c'erano che poche batterie contraeree, del tutto insufficienti contro le enormi ondate di quadrimotori scortati da caccia, che provocavano interruzioni delle comunicazioni, caos nelle città, scoramento nella popolazione.

Quanto alla situazione alimentare, zucchero, olio, pasta erano letteralmente spariti e, per poter sopravvivere, bisognava ricorrere alla borsa nera; anche i medicinali, divenuti introvabili, avevano raggiunto prezzi impossibili. In tutta l'Isola era diffuso il malcontento per questa guerra non voluta e non sentita e quindi la popolazione accolse con sollievo il nemico che pur aveva bombardato le sue città.

Per renderci conto pienamente di ciò che furono quei giorni per la Sicilia, sentiamo la testimonianza di un esperto di storia trapanese: il prof. Salvatore Costanza.

— Professor Costanza, dove si trovava lei nel luglio del 1943?

« Non stavo a Trapani, ovviamente, perché la popolazione della città era stata fatta sfollare a causa dei bombardamenti; mi trovavo nella stazioncina di Alcamo, dove mio padre, capostazione, prestava servizio. Gli americani arrivarono intorno al 24 luglio, e ricordo ancora come mio padre andò loro incontro: con una bottiglia di vino in mano, per festeggiare. Mio padre era uno di quei socialisti vecchia maniera che non si era mai adattato al regime fascista; logico quindi che accogliesse gli americani come liberatori ».

— Come furono accolti gli americani? E che impressione ebbe lei?

« Ecco, da parte mia fui molto stupito dalla rapidità con cui si era conclusa per noi la guerra. Imbottito com'ero di propaganda fascista — non avevo che dieci anni — fui messo di fronte alla dura realtà: il nostro esercito, più volte decantato dal fascismo, si sbandava o si arrendeva senza sparare un colpo; insomma, rimasi sconcertato, traumatizzato, anche perché non potevo concepire, a quell'età, un regime diverso dal fascismo. Ad Alcamo, invece, la nostra sconfitta fu una bellissima festa; non appena l'ultimo soldato italiano lasciò Alcamo, i magazzini dell'esercito furono letteralmente presi d'assalto dalla popolazione. Allora tutto serviva, persino un paracadute poteva essere utilizzato per farne biancheria, (come fece mia madre con quello che le portai). Inoltre con gli americani arrivarono le sigarette, la carne in scatola, la cioccolata e così via ».

— Qual era l'aspetto di Trapani quando lei vi fece ritorno?

« Quando, nel settembre del 1943, tornammo a Trapani (dopo un memorabile viaggio su un carro merci scoperto), trovammo ad accoglierci uno spettacolo desolante: al posto di Corso Italia, un quartiere totalmente distrutto; le case ridotte a sagome bucherellate; in Via Osorio era addirittura precipitato un aereo, e lì lo trovammo; la Villa era tutta butterata dai crateri delle bombe, con gli alberi straziati dalle schegge. Durante tutto il '43, e specialmente nel mese di maggio, le incursioni si erano succedute con rapidità, distruggendo il 50% della città e uccidendo più di 5000 persone ».

— Ci parli un po' dell'atmosfera di quei tempi: come si viveva nel '43 e nel dopoguerra?

« Ricordo con piacere quei tempi: anche se si viveva con poco, si viveva molto intensamente. Dappertutto sorgevano sale da ballo, che il più delle volte erano semplici stanze con un grammofono che suonava dischi americani, ed erano sempre affollatissime; i cinema, poi, erano molto più frequentati di adesso, e per i films di successo c'erano code, liti tremende per entrare. Insomma, ferveva dappertutto una gran voglia di vivere. E soprattutto c'era una dimensione umana nella città, cosa che si è totalmente persa oggi ».

— E i fascisti trapanesi? C'era un'opposizione al fascismo nel ventennio?

« I fascisti trapanesi, come del resto gran parte di quelli italiani, si andarono integrando e confondendo nella società o cambiarono addirittura bandiera; insomma cercarono di dimenticare e far dimenticare le passate magagne, aiutati anche dallo Stato che nel '47 emanò una legge che permetteva l'integrazione come impiegati statali degli ex-fascisti. Al tempo del fascismo c'era un solo tipo di opposizione permessa: lo "ius murmurandi" o diritto di mormorare. E mormoravano i borghesi, i liberali, i cattolici (forse un po' più diffidenti); ma in genere il regime poteva contare sull'appoggio di queste classi. Per comunisti e socialisti, invece, se li pescavano, era il confino o la prigione; e in tali condizioni non era facile fare l'oppositore. Mio padre, socialista, se la vide brutta, ma riuscì a salvarsi e si adeguò, pian piano, anche lui. Finché non arrivarono i "liberatori" ».

Paolo Barresi
Liceo Classico Ximenes

35 anni di negligenza dei politici trapanesi

Una città senza teatro mortificata la cultura

Nel 1849 Trapani ebbe il suo primo teatro con strutture architettoniche di pregio, rispondenti alle reali esigenze della città. Su iniziativa del Decurionato composto da cittadini insigni che contribuivano alla spesa pubblica, e con l'approvazione del Sovrintendente Filippo Lauricella, progettista Salvatore Palermo, direttore dei lavori Pasquale Patti, decorazioni realizzate da Carlo Mazziotta, pitture eseguite da Santo Saporito e Rocco Lentini, il teatro si dimostrò esteticamente ed artisticamente uno fra i migliori d'Italia. Nel 1843 S. M. Ferdinando di Borbone aveva opposto il proprio diniego, in quanto si pensava che i locali del vecchio San Gaspare, ubicato di fronte al convento di San Giovanni (nell'allora via Gallo, oggi via Libertà), sarebbero stati ancora sufficienti ad ospitare i Trapanesi.

La cittadinanza reagì con una pubblica petizione e con la raccolta di fondi, dei quali la metà fu elargita dal decurionato, per la costruzione di un teatro di almeno mille posti; si raggiunse la somma di ventiquattromila ducati, pari a trenta miliardi di lire attuali. Il teatro sorse in Piazza Scarlatti, ove sorgeva l'Arsenale; venne inaugurato con il nome di Borbonico ed accolse i più bei nomi della lirica, tra cui il celebre tenore Enrico Caruso.

Ciò che rendeva originale e particolarmente gradito ai Trapanesi il teatro era che questo, a differenza di altri, si prestava ottimamente, oltre che alla lirica, anche alla prosa e persino a manifestazioni sportive, quali scherma o lotta greco-romana.

Il 27 agosto 1860, in omaggio all'Eroe dei due mondi, il teatro venne chiamato Garibaldi. Venne sfortunatamente danneggiato dagli eventi bellici del 1943 ed in seguito demolito. Purtroppo molti oggetti artistici che lo decoravano sparirono in circostanze misteriose.

L'area di Piazza Scarlatti fu ceduta dal Comune alla Banca d'Italia poiché sembrava più idonea alla costruzione di un teatro l'area di Piazza Vittorio Emanuele, ove era ubicata la vecchia caserma di fanteria, e che ora è conosciuta dai giovani perché vi sosta il luna-park. Il Comune aveva destinato in questa area, per il teatro, uno spazio adeguato; però successivamente ed anacronisticamente lo stesso Comune cedette tale superficie, mediante asta pubblica, alla Cooperativa Case Belle ed alla Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele. Queste due società entro tre anni avrebbero dovuto far sorgere un complesso edilizio che non è stato più realizzato. Naufragò così miseramente negli anni cinquanta, per i Trapanesi, la speranza di avere un teatro al pari delle altre città. Dal dopoguerra ai nostri giorni sono state avanzate proposte di teatri costruiti mediante criteri architettonici moderni, con impianti di amplificazione elettronici affatto rispondenti alle esigenze della lirica classica. I più antichi e migliori teatri italiani hanno invece il grande pregio di avere un'acustica che rende inutile qualsiasi impianto di amplificazione che deturpa i suoni.

Recentemente si è parlato anche di teatro tenda, argomento che ha entusiasmato i giovani trapanesi: c'è però da chiedersi se non sarebbe più giusto che i giovani trapanesi si battessero per un vero teatro in muratura con un'acustica naturale, con maggiori garanzie di incolumità per gli spettatori, poiché le tende sono esposte ai pericoli delle intemperie atmosferiche ed agli incendi, a parte le esigenze estetiche, per cui Trapani verrebbe privata di un monumento artistico che, se realizzato, oltretutto impegnerebbe il lavoro di maestranze trapanesi.

Un vero teatro atto alla lirica, alla prosa ed a talune manifestazioni sportive sarebbe certamente ora, come nel lontano 1849, di decoro alla città, gradito ai Trapanesi e soprattutto ai giovani.

Giuseppe Ingrassia
Liceo Classico Ximenes

Calliope

Dolce Pierrot

Vecchio Pierrot dallo sguardo sperduto
dentro una lacrima dipinta di blu,
sei lì in un angolo da solo e muto;
da tanto tempo non ti vedevo più.

Amico Pierrot, quel cappello nero
quante cose può certo raccontare;
forse conoscerà ogni tuo pensiero
nascosto dove io non posso entrare.

Caro Pierrot, nei tuoi occhi smarriti
non brilla la luce che un tempo brillò;
velati da un'ombra sono infiniti
i tanti sogni tuoi che io non capirò.

Dolce Pierrot, com'è triste il tuo viso
con quella lacrima rimasta a metà!
strada fra un po' di pianto ed un sorriso
che non ha mai nulla di felicità.

Folle Pierrot, ma che strano vestito,
adatto a una festa che non si farà!
Tu non hai mai ricevuto un invito
e sei rimasto tra fantasia e realtà.

Stanco Pierrot, per una notte ancora
potrai dormire là su quel cuscino;
ma quando poi risplenderà l'aurora
dovrai tornar di nuovo al tuo destino.

Vecchio Pierrot dallo sguardo sperduto
dentro una lacrima dipinta di blu,
tornerai in quell'angolo solo e muto?
Chissà se un giorno non ti troverò più!

Sandra Niofi - ROMA

Illusione

Per la strada ho incontrato un ragazzo cieco.
Mi sono fermata a guardarlo,
e lui, come se potesse vedermi,
mi si è avvicinato
e mi ha sfiorato il viso,
con la mano tremante.
Mi ha chiesto com'è il sole
ed io gliel'ho detto,
mi ha chiesto com'è la luna
ed io gliel'ho descritta,
mi ha chiesto com'è il mondo
ed io, piangendo, gliel'ho inventato.

Sandra
L. Scientifico V. Fardella

UN MESSAGGIO TRONCATO NEL SANGUE

Gandhi il profeta della non violenza

Ben prima che i colpi sparatigli da un fanatico nel gennaio 1948 ponessero fine alla sua vita, le caratteristiche della personalità di Mohandas Gandhi ne avevano fatto una figura leggendaria. L'apparente linearità e la purezza del suo «messaggio» commossero, mobilitarono e influenzarono enormi masse umane; la povertà, l'umiltà, la semplicità, ma anche la fermezza, di cui diede prova in diverse occasioni, fecero dire a qualcuno che Buddha o Krishna si era reincarnato in lui, e lungo i suoi viaggi fiorivano addirittura racconti di miracoli: ora il suo corpo emanava luce, ora il pozzo del villaggio si riempiva improvvisamente...

Negli ultimi anni di vita le sue parole, in particolare la predicazione dell'ahimsa, cioè della non-violenza, ebbero una grande risonanza non solo in India, ma in tutto il mondo scolvolto dalla guerra e dal temutissimo pericolo atomico e sembrò ad alcuni che il Mahatma (Grande Anima) fosse la più alta espressione del cristianesimo dei tempi nuovi. La sua ricerca di semplicità, di una vita più consona alla dignità e alle esigenze spirituali dell'uomo, lo indussero ben presto ad abbandonare la professione di avvocato e a fondare comunità agricole dove Indiani di diverse fedi conducevano una vita ascetica e producevano tutto il necessario per vivere con il lavoro della terra.

Questa condotta di vita, lo swadeschi o autarchia, fu anche parte integrante della sua lotta pacifica per l'indipendenza e si risolse, ad un certo momento, in un piano di noncooperazione con il governo inglese che prevedeva come fase più alta la disobbedienza civile e, fra l'altro, la diffusione della filatura e della tessitura a mano, proposta quest'ultima, nella quale si scorge da una parte l'avversione per il macchinismo industriale dell'Occidente, e dall'altra un approccio rozzo ma stimolante e nuovo ai problemi di uno sviluppo non traumatico di un'economia arretrata ed estremamente povera di risorse.

A questo programma aderirono entusiasticamente i ceti medi, ma soprattutto i giovani, a cui Gandhi si era rivolto con speranza e fiducia, programma che permetteva di uscire dal verbalismo del passato e far fronte concretamente, con il concorso di larghe masse, alle prime fasi di una lotta che vedeva il popolo inerme a confronto con un potente apparato organizzativo-militare. Da dove la sua gente avrebbe tratto la forza di guardare avanti, nonostante le prevedibili repressioni, condanne, carcerazioni, gli inevitabili momenti di scoraggiamento e di confusione? Gandhi riteneva che fosse necessario bandire la violenza che avrebbe generato altra violenza e, in definitiva, offerto un pretesto all'oppressore; sulla via della violenza gli Indiani sarebbero stati sconfitti, come era già accaduto, su quella della non-violenza erano imbattibili. « Hitler — egli disse — anche se lo volesse, non potrebbe devastare 700.000 villaggi non-violenti; egli diverrebbe non-violento nel corso del processo »; e ancora: « se l'avversario si rendesse conto che non avete neppure il più riposto proposito di alzare la mano contro di lui, neppure per salvarvi la vita, gli verrebbe meno la voglia di uccidervi ». Purtroppo gli Inglesi non capirono tutto questo e reagirono con i soliti metodi, come ad esempio ad AMRITSAR, nel Punjab, quando un reparto britannico fece fuoco senza preavviso su una folla inerme, disarmata, riunita in un luogo recintato.

Il suo sguardo fu rivolto ad ognuno dei problemi che affliggevano il suo popolo e particolare attenzione e preoccupazione concentrò sul problema degli « intoccabili », la cui posizione, sebbene umanamente e socialmente mostruosa e insostenibile, poteva apparire un problema secondario, nei confronti dell'indipendenza nazionale; ma Gandhi si dedicò anima e corpo alla loro causa, venendo ancora una volta arrestato ed imprigionato e ricorrendo a severi digiuni ad oltranza.

Il satyagraha o « fermezza nella verità » fu per lui, più che metodo di lotta, una professione di fede. Come Giuseppe Mazzini, con Tolstoj, i vangeli e le scritture indù, fu tra le sue letture preferite,

Ornella Fulco
Liceo Scientifico V. Fardella
(segue a pag. 8)

ottica moderna ABATE
Applicazioni lenti a contatto
Trapani - Via Torrearsa, 86 - Tel. 28203
OCCHIALI DA VISTA E DA SOLE

Facilitazioni ai giovani lettori de « Il Pungolo »

NEW YORK NEW YORK BY FRANCESCO SPADA PRONTO MODA TRAPANI V.LE G.B. FARDELLA 176 BIS
Telef. (0923) 47461
Back to School
Back to New York - New York
Sconti speciali a tutti gli studenti di Trapani in possesso di questo giornale
Jeans, Casual's, Pronto-moda
Alta moda uomo e donna

Se vuoi dormire sonni tranquilli rivolgiti ad una Compagnia d'alta classe
CIDAS assicurazioni s.p.a.
AGENZIA GENERALE
VIA G. VERDI, 7 - TEL. 23486 **91100 TRAPANI**

A-Z MARE del cap. S. D'Angelo
TRAPANI - Sede: Piazza Scalo d'Alaggio
Telefoni 23513/22215
Concessionaria AIFO
Applicazioni industriali FIAT-OM
Forniture - rappresentanze industriali e navali
DALLA PESCA AL DIPORTO!

Cara Scuola trapanese

Vignetta di Alberto Catalanotti

I presidi Gaspare Urso, Giuseppe Scarlata, Giuseppe Marrocco e Corrado De Rosa

L'anno nuovo è già iniziato
nella Scuola trapanese,
ma non pare troppo amato
per l'avvio nel caldo mese.

Nel liceo del capoluogo
c'è chi soffre di sudore,
ma si tratta dello sfogo
di assai nobili signore.

Professori senza giacca,
studentesse con gli short,
ma c'è una con la lacca
che ricorda Za la mort.

Sono spente in presidenza
le tre stufe di De Rosa;
non è certo previdenza
di chi accenderle non osa!

Il Corrado se n'è andato
con rimpianto degli allievi,
era un preside assai amato
ed in lui un padre avevi.

Di Capizzi al Commerciale
collocato s'è in quiescenza,
agli alunni fa assai male
non trovarlo in presidenza.

La « Simone Catalano »
non ha certo quei problemi,
e non sembri affatto strano:
il buon Urso tiene i remi!

Lo Scientifico è guidato
come prima da Scarlata,
un docente assai stimato
anche lui da vecchia data.

Passalacqua: mi consolo
al pensiero che ci sei,
t'ho rivisto là sul molo,
eri accanto proprio a lei!

I geometri lo sanno,
tu sei un preside così,
tanti invero se ne vanno,
e decidon lì per lì.

Cara zia Elisabetta,
della media « Livio Bassi »,
vedo in te la reginetta,
di cui certi sono i passi!

La regina d'Inghilterra
un tantino t'assomiglia,
quella dorme senza guerra,
chiuse tu porti le ciglia!

A Marsala c'è Ruggieri
che si occupa di droga,
il problema fino ad ieri
era poco o nulla in voga.

C'è Di Stefano a Mazara
ch'è provetto giornalista,
una scuola egli prepara
che si ponga molto in vista.

Sono i capi dei ragazzi
che ricercan la cultura,
e sarebbe un esser pazzi
dire di una fregatura!

Il timone del vapore
nelle mani di Antinoro
testimonia a tutte l'ore
degli elogi il vasto coro.

Lo Scinaldi ci ha lasciati
e di ciò ce ne dispiace,
egli invero ci ha guidati,
qual guerriero di Riace.

La Novara ai Ragionieri
ed al Classico Marrocco:
sono « tutti » prigionieri,
l'argomento non lo tocco!

Gli studenti nel riflusso
se ne stanno ad osservare,
non par loro certo un lusso
la consegna rispettare!

Tuttavia si tratta invero
di due presidi stimati:
ci saran nel loro impero
anche alunni affezionati?

IL PUNGOLO

«Mostri» sacri al Liceo Classico

Docenti cercansi per infoltire la schiere dell'esercito del terrore

Concluse le vacanze estive, la scuola ha già aperto nuovamente i suoi battenti per un nuovo anno scolastico. Niente di nuovo sotto il sole; grazie ai problemi amministrativi, la scuola italiana resta quella di sempre. Tuttavia ogni anno, in ogni istituto, si registrano dei fatti nuovi degni di attenzione. Il più delle volte, si tratta dell'avvicendamento nelle cattedre degli insegnanti, che in alcune classi rimangono gli stessi per decenni ed in altre cambiano vorticosamente nel giro di pochi mesi. Sono questi problemi che hanno riguardato colui che scrive, e che negli anni passati hanno rappresentato le ansie più gravi nel periodo settembrino. Come ho già detto, fino a pochi giorni prima dell'apertura delle scuole, non si possono conoscere i docenti, ma esistono in ogni sezione quegli elementi base che, a seconda della fama che si sono creata, guidano le scelte delle mamme dei futuri liceali. Questi elementi sono un po' i mostri sacri di un istituto e sono quelli che ne deteminano il buon nome. Non possiamo qui analizzare la situazione istituto per istituto, ma ci limiteremo al Liceo Classico di Trapani, invitando i rappresentanti di altri istituti a fare lo stesso per la loro scuola.

La situazione al Leonardo Ximenes vede i professori di più lunga milizia concentrati nelle sezioni A, B e C, e non a caso, poiché la E è di saltuaria formazione e la D non gode di molti inscritti, dato che nel biennio la lingua francese non è molto di moda. Per cominciare col Ginnasio, due nomi sono d'obbligo: il professore Rosano e la professoressa Calcara. Il primo si è reso protagonista di clamorose falcidie al primo anno, causando problemi e preoccupazioni non solo agli alunni, vittime di cotanta severità, ma anche al Preside e agli altri professori del corso che si sono visti scomparire sotto gli occhi la materia prima del loro lavoro. La seconda, a dire il vero, non è che sfiguri; tuttavia si è dimostrata spesso più comprensiva in sede di scrutini, se non in sede di interrogazioni e di compiti per casa. Altro tipo da tenere d'occhio è la professoressa Bonanno, docente d'Inglese nelle sezioni A e B. Se non è paragonabile ai precedenti per severità, è senza dubbio singolare negli atteggiamenti, per altro simpatici e spiritosi (resta però da dimostrare quanto sia spiritoso, mentre si è interrogati, sentire la professoressa che canta « Stranger in the night ».

Veniamo ora al Liceo. Esiste un trio di professori di Latino e Greco che non lascia scampo: D'Aleo, Incandela, Barraco. Sono questi i nomi più frequentemente maledetti nelle ore di studio. Il primo è universalmente noto per la preparazione così completa e meticolosa che raramente riesce però a trasmettere con successo agli esterrefatti alunni. La seconda è nota per il suo vasto repertorio di tortura che varia dalle versioni di 40 o 50 righe, per le pene minori, ai divieti assoluti di vacanze e al confino nelle aule. Sul terzo non esistono malignità di questo genere, anche se non gli è estraneo l'uso poco umanitario di versioni in classe differenziate a volte banco per banco.

Altro trio di fama internazionale riguarda la Matematica. I nomi sono quelli di Adragna, Reina, Gulotta. Per quanto riguarda la prima, bisogna dire che esercita i suoi poteri soprattutto al Ginnasio, dove gli alunni non hanno ancora apprezzato la raffinata difficoltà di un'equazione esponenziale o la profonda ricercatezza delle domande trabocchetto. Non a caso è uno degli elementi più temuti dalle mamme, in ansia per la salute del sistema nervoso dei loro figli. Il secondo è un po' più mite, ma non si deve cedere all'istinto di crederlo un bonaccione, soprattutto al momento della verità, quando il « vecchio Jack » (Giacomo per chi non sa l'Inglese) non perdona. Gli alunni di Gulotta si potrebbero chiedere perché il loro insegnante è stato inserito tra i terribili. In effetti egli non lo è, ma è ugualmente degno di nota in quanto ogni anno ha l'ingrato compito di creare l'orario e, di conseguenza, di cercare di contentare tutti quanti, e nessuno meglio di lui può dirci come anche i « terribili » la mattina un'oretta di sonno in più se la farebbero. L'elenco non può finire qui in quanto un po' tutti i professori sono chiacchierati, anche se solo all'interno della loro sezione.

Che dire della professoressa Sciortino, tanto nota per il suo amore sviscerato per le letture critiche, o del professore Linares che, perennemente scontento dei risultati dei suoi alunni, li ripaga con titoli onorifici sul tipo di Commendator, Cavaliere, Dottore, e chi più ne ha più ne metta? Come non ricordare la sempre elegante professoressa De Filippi dal « così mite carattere » e dalla sorprendente « puntualità »? Non può sfuggire a questo esame neanche la carissima professoressa Schirò, sempre pronta a defenestrarci al minimo cenno di turbolenza ed altrettanto pronta a riconoscere la nostra « bellezza » nel suo dialetto storpiato. Altro gladiatore è il professore Scuderi, altrimenti noto come u zù Gino, insegnante di Educazione Fisica e specializzato in un attrezzo denominato « marruggio ».

I professori meno notati sono forse quelli di filosofia; tuttavia in questo campo compensiamo bene, dato che il nostro Liceo è forse l'unico ad avere un segretario filosofo.

Altro grande filosofo in circolazione al Liceo è quel Padre Carrubba che con i suoi potenti appoggi sta tentando subdolamente la scalata alla poltrona più alta. Ma già il suo nome ha destato qualche sospetto. Carrubba di nome e C'arrubba di fatto?

Gli altri non me ne vogliano, se ho discreditato la loro fama di cattivi, non citandoli in questo elenco, dove per altro compaiono anche i non cattivi. Ci sarà gloria anche per loro, se sapranno apprendere le raffinate arti di tortura che i più smaliziati hanno già nel loro repertorio. Personalmente sono convinto che ci riusciranno e così verranno ad infoltire le già abbondanti schiere dell'esercito del Terrore.

Guido Ricevuto
Facoltà di Medicina - Palermo

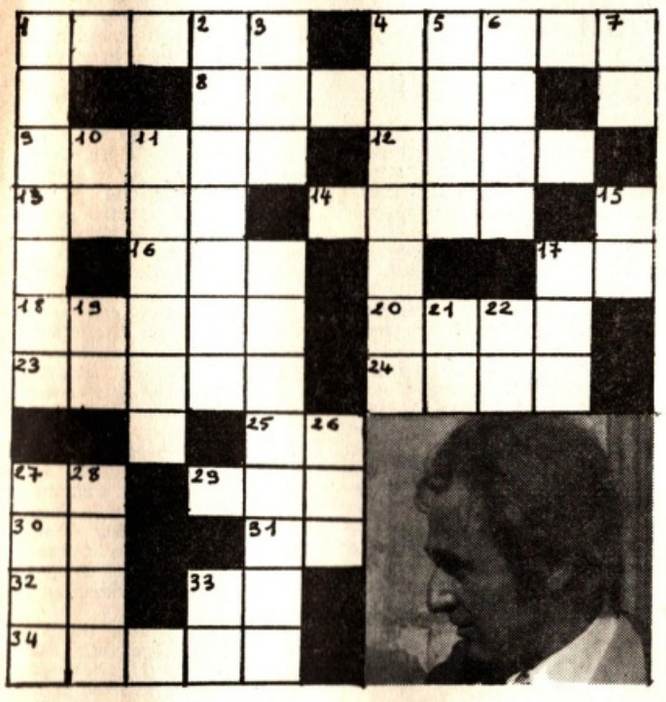
Istituto Magistrale di Trapani

Filastrocca per i professori

Ecco i nostri professori:
la Paiella, riccia e snella,
che romanticando va
sulla forma e l'espressione
di noi alunne che, per lei,
non sappiam neppur parlar.
Ecco il « lord » del Magistrale,
gran filosofo mondiale:
è il signor Rocco Fodale,
professore assai valente
che da tutti è da ammirar.
E poi Lamia, paperella,
che starnazza qua e là
per spiegarci l'arte antica
che noi ancor non conosciam.
C'è pur anche un play-boy.
Indovina un po' chi è?
E' il feroce Saladino.
Nelle scienze naturali,
anche se talor sorride
più di cinque mai ci dà.
E la Rizzo Magaddino
di latino assai ne sa,
e noi, invece, poverelle,
che assai poco ne sappiam,
stiamo qui solo a guardar.
E di Asta cosa dire?
Sempre ginnica ella è;
in palestra spesso va
alle prese coi pallon!
Poi don Pino salesiano
senza tunica si sta;
con la voce cavernosa
ci intrattiene tutte qua.
Sammartino sai chi è?
E' la nostra vecchierella,
che cantando ancora va
do, re, mi, si, la, sol, fa;
ma la chiave di violino
noi ancor non la sappiam.
Fatti in là! non lo conosci?
E' Santangelo, si sa,
prode duce della fisica,
condottiero matematico;
Archimede, al suo cospetto,
ne sapeva quanto me.
Chi ci guida nel cammino
per le scuole elementari?
E' Marino, si capisce,
che ci parla di bambini,
che lottando van pei banchi
delle classi elementar.
Poi dall'alto ci sovrasta
la figura di Giurlanda,
nostro Preside « modello »;
assai spesso col megafono
il silenzio egli ci impone,
e noi povere tapine
lo ascoltiam senza fiatar.

Classe IV C
Magistrale « R. Salvo »

IL CRUCIVERBA



a cura di A. M. Calabrese

ORIZZONTALI

1) Segretario politico trapanese che ritroviamo anche... nei pesci; 4) Ha preso il posto di Causio; 8) Ai piedi del Castello dei Ventimiglia; 9) Procuratore della Repubblica della nostra provincia; 12) Piccola isola della Sonda; 13) Fiume della Germania; 14) Esclamazione di esultanza; 16) Un giardino con svariati animali; 17) Iniziali di un ex sindaco di Trapani; 18) Dominarono la Sicilia fino alla fine dell'XI secolo; 20) Mitico politico trapanese del passato; 23) Una famosa chiesa trapanese; 24) Dea della salute; 25) Sigla di Pescara; 26) Iniziali del preside del Magistrale di Trapani; 29) Segnale di pericolo; 30) Il pronome dell'egoista; 31) Si vede ormai spesso sui cartoncini dei medicinali; 32) La metà dell'Enzo tennista trapanese; 33) Così inizia il... Pungolo; 34) Discreta è la loro produzione nella nostra provincia.

VERTICALI

1) A Trapani stanno ormai scomparendo; 2) La capitale del Kenia; 3) Anche Bettega lo... era; 4) Lo sposo di Consuelo Benzi; 5) Fu un grande califfo; 6) Un paese vicino Napoli; 7) Scrisse Fontamara (iniziali); 10) Iniziali di Saba; 11) Maggiore centro peschereccio della Sicilia; 15) Iniziali di un famoso... Balsamo; 17) Servizio di controspionaggio degli U.S.A.; 19) Rito senza vocali; 21) Sigla di Agrigento; 22) Introduce una proposizione condizionale; 26) Ente Sviluppo Agricolo; 27) Luogo di ritrovo a Trapani; 28) Rete; 33) Le iniziali del nostro direttore.

Stampa studentesca trapanese di ieri

La fortuna che si siede

Intervista in esclusiva con il prof. Nanai Koffaroski, che ha dedicato l'intera esistenza allo studio dei rapporti intercorrenti tra la fortuna e quella parte del corpo su cui ci si siede.

Prof. — Ho fatto numerosi esperimenti su parecchi individui-campione per vedere quale influenza ha sulla fortuna il possedere in abbondanza quella parte del corpo. Ebbene, signori, devo riconoscere che per molto tempo i risultati sono stati deludenti. Anzi, ho constatato che, in generale, i grassoni vanno con più facilità soggetti a particolari disgrazie, quali i posti stretti al cinema, le pedate in quella famosa parte, eccetera. Ho voluto anche prendere in considerazione una massima latina: « audaces fortuna iuvat », trad. (Stai attento a non scivolare per le scale). A tal uopo, ho selezionato centoventi uomini audacissimi, ed ho confrontato le misure del loro posteriore con quelle di centoventi vigliacconi. Ebbene: anche questa volta ho dovuto concludere che non c'è rapporto alcuno tra Fortuna e Didietro.

Noi — Di conseguenza dobbiamo desumere che...

Prof. — Stavo per interrompere i miei studi scoraggiato, quando un giorno ho avuto un lampo di genio. Ho deciso di studiare il rapporto Didietro-Fortuna in un'altra categoria di persone. Ebbene: finalmente ho potuto concludere che la buona sorte è in stretta, strettissima proporzione all'entità della parte suddetta.

Noi — Diavolo! E chi sono queste persone, professore?

Prof. — Alcuni trapanesi, signori.

(« da « Marmaluot - 1958)

«Novità» al Classico

Dopo i primi quattro giorni senza ricreazione, lunedì 26 settembre è stato finalmente stabilito il nuovo record sulla distanza ricreativa con 11'28" 74. Il record precedente (21' 42"25) resisteva da più di vent'anni. I ragazzi, pieni di « entusiasmo » per il grande tempo, si chiedono se durante l'anno potranno avere l'onore di assistere a un nuovo fantastico record.

* * *

I professori dai piani alti dell'edificio scendono « a precipizio » nel disperato tentativo di raggiungere il bar di Corso Vittorio Emanuele per consumare uno spuntino durante la ricreazione. Ma, quando arrivano al portone, lo trovano sbarrato dal sig. Solina. La seconda campana ha già fatto sentire lo squillo di « chiusura »! Non resta loro che tornare malinconicamente indietro, più « affamati » che mai. Pronti a « sbranare » i malcapitati alunni!

* * *

Mercoledì 16 settembre, primo giorno di scuola, il nostro vicedirettore Paolo Barresi si presentava alle ore 8,31, ma veniva riaccompagnato fuori dal portone dal bidello dell' Istituto ed invitato a presentarsi l'indomani in un orario più decente.

* * *

Liceo « L. Ximenes » ,quinta ora di lezione. Si attende con ansia di lasciare la scuola. Si avrà la possibilità di guadagnare qualche minuto? Ingannevole illusione. L'orologio sembra davvero fermo.

Profumeria ETERNA PRIMAVERA

Corso Vitt. Emanuele, 13 - Tel. 22003 - Trapani

Esclusivista di

Guy La Roche - Chanel de Paris
- Hermes - Rochas - Alain Delon
- Chicas di Miguel Bosé

Sport: nel Trapanese si muove qualche cosa

Nostra intervista con l'Assessore provinciale allo Sport dott. Barbara

E' una giornata di gran caldo quella in cui vado ad intervistare l'Assessore provinciale allo sport, dott. Mario Barbara. Trasportato da un vetusto ascensore, salgo al secondo piano, dove è fissato l'appuntamento. Entrato in quell'ufficio alle 11,25, ne sono uscito alle 13,40. Evidentemente, penserete voi, due ore sono un po' troppe per un'intervista. Infatti più di un'ora e mezza l'ho passata seduto su una comoda poltrona e da lì ho potuto capire perché in Italia le cose non funzionano mai bene: portineria deserta, solo una persona che, come me, aspetta funzionari che si trascinano stanchi e sonnolenti con pratiche e moduli che depositano alla rinfusa qua e là; finalmente l'arrivo di un usciere che, « mimetizzato » il sacchetto della spesa, prende il suo posto e ci chiede chi siamo e cosa vogliamo. Dall'ascensore sbuca una persona sorridente che porta un cesto ricolmo di frutta di stagione, che deve regalare ad un certo assessore. Finalmente arriva trafelato, proveniente da Castellammare, l'Assessore allo Sport, il quale mi prega di aspettare un attimo in quanto deve partecipare ad una riunione. Quando l'« attimo » di un'ora è trascorso, il dott. Barbara si siede accanto a me e possiamo iniziare il nostro colloquio.

Gli chiedo se nella classe politica provinciale esiste una mentalità sportiva tale da creare una vera e propria politica in favore di questo settore.

« Io sono uno sportivo, ed ho praticato calcio e basket » — risponde l'assessore. « Quindi da parte mia c'è la piena disponibilità per qualsiasi problema; basti vedere l'operazione in corso per completare gli impianti sportivi provinciali nella città di Trapani ».

Di cosa si tratta?

« In primo luogo dello stadio che è ancora incompleto. Di comune accordo con il direttore dello stadio, prof. Basciano, e con i dirigenti delle società calcistiche, ho deciso di rifare il manto erboso e di costruire la nuova tribuna, visto che l'amministrazione provinciale ha già stanziato circa un miliardo ».

E per quanto riguarda la piscina e la palestra annesse allo stadio provinciale?

« Per la prima i lavori sono in fase di completamento, anzi l'amministrazione ha già messo da parte una certa somma per eventuali spese straordinarie; lo stesso dicasi per la palestra provinciale, visto che sono stati stanziati altri soldi per il suo definitivo completamento. Purtroppo esistono degli intoppi burocratici che sono a volte al di sopra della nostra volontà ».

Altre strutture in città?

« Partendo dal presupposto che le possibilità della Provincia non sono enormi, bisogna intanto tener conto delle esigenze dell'edilizia scolastica; comunque, sono al varo dei progetti per costruire proprio in questi Istituti di Trapani e Castelvetrano palestre per basket e pallavolo, anche per promuovere le attività scolastiche in collaborazione con il C.O.N.I. ».

E la situazione in Provincia?

« Ripeto che, a causa delle poche possibilità, l'Ente Provinciale può costruire Istituti scolastici (ad Alcamo, a Castelvetrano, a Trapani), ma non può intervenire per la costruzione di strutture sportive in Provincia. Comunque, anche il Comune di Trapani si è mosso: infatti ha completato il campo di calcio di Marausa con una tribunetta, campo che sarà anche disponibile per gare di atletica; sempre il Comune sta completando il campo « Aula » e l'annesso pattinodromo ».

Quali sono le vostre più recenti iniziative?

« Abbiamo intenzione di costruire alcuni campi di tennis, dato che a Trapani c'è una vera e propria carenza strutturale in questo settore più che in altri centri, in proporzione al numero degli abitanti ».

Come si svolgerà la programmazione di questa iniziativa?

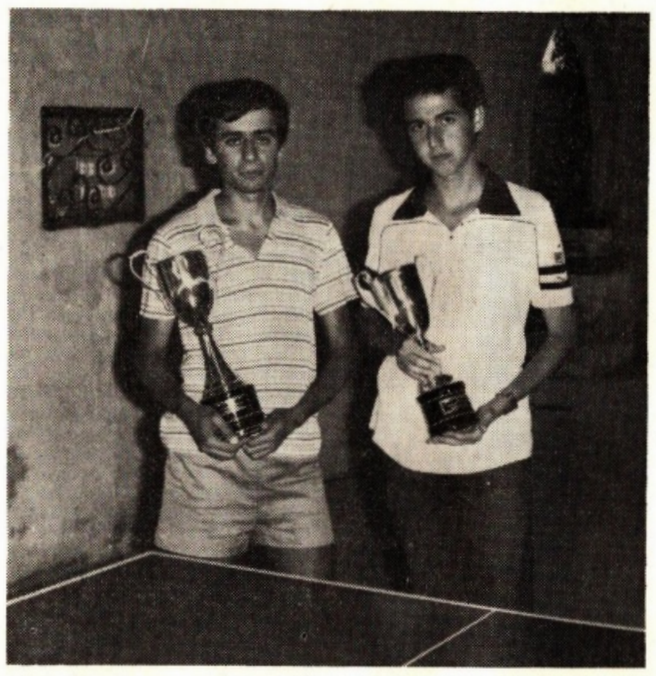
« Avevamo in programma di sfruttare alcune aree provinciali, ma la cosa non è ancora ben definita. Ho già concordato con il Circolo Tennis Palermo la disputa di alcuni tornei che si terranno a Castelvetrano, a Castellammare (under 18) e altri due a Marsala e ad Erice con i più grossi nomi di tennis siciliano, in modo da far avvicinare ancor di più i giovani a questo sport che di fatto è diventato di massa; in questo modo i campi nasceranno gioco-forza in quanto c'è una forte richiesta da parte dei giovani stessi fin da ora ».

Francesco Rinaudo
Liceo Classico Ximenes

Tennis da tavolo

Luigi Fontana s'impone nel torneo de «Il Pungolo»

Sanci e De Maria spazzati dal... Vento



Fontana (a sinistra) vincitore della finalissima, Vento (a destra) secondo assoluto - (Foto di Peppe Corso)

Si è concluso negli ultimi giorni dello scorso anno scolastico, con la premiazione dei vincitori, che ha avuto luogo nella Sala Consiliare del Comune di Trapani, il torneo provinciale di ping-pong, organizzato da « Il Pungolo », cui hanno preso parte ragazzi e ragazze under 19 di vari Istituti del capoluogo. La manifestazione sportiva ha riscosso un considerevole successo di pubblico, soprattutto fra i giovani che, per diversi pomeriggi, hanno voluto con la loro calda presenza sostenere i loro amici impegnati nella competizione.

Senza sorprese la fase finale del doppio maschile, nella quale si sono imposti Pietro Vento ed Eugenio Serraino che hanno battuto per 14-21/21-12/21-12, in una entusiasmante finalissima, la coppia Alcamo-De Maria, i cui limiti di affiatamento sono apparsi evidenti; terza si è piazzata la coppia Rinaudo-Mellina, che si era lasciata superare in semifinale da Alcamo e De Maria. Molto più combattuta è stata l'ultima fase del torneo di doppio misto, nel quale sembrava che le coppie De Maria-Scarpitta ed Alcamo-Guaiana non dovessero avere problemi di sorta; invece, mentre Alcamo-Guaiana (terminati poi terzi) si sono lasciati battere in semifinale da Luigi e Francesca Corso, Maria Scarpitta e il suo partner Michele De Maria hanno deluso, lasciandosi superare da Luigi De Vincenzi e Marcella Fontana che poi hanno surclassato per 21-17/21-9 la coppia Corso-Corso, che non ha potuto opporre nessuna resistenza in una finale quasi senza storia.

Il singolo maschile, infine, si è confermato come il momento più entusiasmante dell'intera competizione. Dopo una fase preliminare senza grossi colpi di scena (Piombino, Tilotta e Vulpetti soccombevano rispettivamente a Strazzera, Alcamo e De Maria, Panfalone veniva quasi ridicolizzato da Vento, mentre si mettevano già in evidenza Fabio Aiuto ed Eugenio Serraino, che battevano nell'ordine Luigi De Vincenzi e Luigi Corso), si è arrivati ai quarti che hanno visto la clamorosa uscita di scena, ad opera di Pietro Vento, di quel Michele De Maria che, alla vigilia, vantava numerose chances di successo. Negli altri quarti erano invece totalmente rispettate le previsioni: Sanci si imponeva a Strazzera, Alcamo a Serraino, Fontana ad Aiuto. Nelle semifinali dunque si ritrovano, oltre ad Alcamo e Vento, proprio quel Vito Sanci e quel Luigi Fontana che alla vigilia non sembrava dovessero avere particolari problemi per aggiudicarsi l'accesso alla finalissima del singolo maschile. Ed invece, mentre Fontana confermava il proprio valore superando per 2 set a zero Riccardo Alcamo (21-19/21-14), nella seconda semifinale il pronostico era ancora una volta clamorosamente sovvertito da Pietro Vento che, in un incontro molto sofferto, superava Vito Sanci per 16-21/21-17/21-15.

Il torneo si concludeva con la vittoria nella finalissima per il primo e secondo posto di Fontana su Vento per 21-16/21-17, mentre il terzo posto andava ad Alcamo che si imponeva su Sanci (21-19/21-15) nella finale di consolazione.

Il torneo provinciale di Pizzolungo

Si è disputato a Pizzolungo nella seconda metà di agosto il II torneo di tennis da tavolo, riservato a tutti i giocatori della provincia. La manifestazione sportiva, che ha riscosso un notevole successo di pubblico e di partecipazione grazie soprattutto alla brillante formula promossa dagli organizzatori Tonio D'Angelo e Luigi Fontana, ha in un certo senso ribadito, anche se con qualche colpo di scena in più, quei valori che già si erano visti nel precedente torneo organizzato da « Il Pungolo ». Ancora una volta sono risultati rispettivamente primo e secondo Luigi Fontana e Pietro Vento, che si sono confermati ai più alti livelli del ping pong trapanese. Alla fase finale del singolo maschile (dopo le clamorose eliminazioni di De Vincenzi ed Alcamo) giungevano in quattro: D'Angelo, Guaiana, Vento e Fontana; quest'ultimo non trovava alcuna difficoltà per imporsi in tutti e tre gli incontri del girone finale; gli altri giocatori, invece, si aggiudicavano una partita ciascuno. Si andava dunque ad un primo spareggio a tre; ma anche qui D'Angelo batteva Guaiana e questi batteva Vento, il quale poi si imponeva su D'Angelo. Tutto da rifare dunque. Al terzo spareggio finalmente la conclusione: D'Angelo batte ancora Guaiana (21-19/21-14/21-18); anche Vento si aggiudica l'incontro con Ciccio Guaiana (21-16 / 21-12 / 19-21/21-15), terminato dunque quarto. Si arrivava così (mentre l'orologio segnava già le ore 24) ad un entusiasmante spareggio per il secondo posto, nel quale Pietro Vento si imponeva su D'Angelo per 19-21/21-14/21-19/21-15, aggiudicandosi il secondo posto assoluto.

Nel doppio maschile, eliminati tra gli altri i deludenti Serraino e Piombino (giunti sesti), arrivavano in finale le coppie Ilari-Di Girolamo (poi quinti), Rallo-Rallo, Fontana-De Vincenzi, D'Angelo-Guaiana e Carrara-Nicosia.

Nella finale per il terzo posto, Tonio D'Angelo e Ciccio Guaiana battevano Sandro e Stefano Rallo, mentre successivamente in una finalissima quasi scontata giungeva la meritata conferma di Fontana che, in coppia con Luigi De Vincenzi, batteva sonoramente per 21-17/21-9/21-19 Carrara e Nicosia.

Calcio: allievi regionali

Trapani

Dopo il successo degli allievi regionali del Trapani della stagione '79-'80 culminato con il terzo posto alle finali nazionali, gli stessi, privati degli elementi migliori, nella scorsa stagione sono andati al di là delle aspettative, giungendo alle finali regionali. Alla guida della squadra è Giovanni Campo con il quale parliamo dei programmi di questa stagione subito dopo l'inizio del campionato.

Quest'anno, come già nella scorsa stagione — ci dice Campo — si è lavorato con i ragazzi locali, nella speranza che, valorizzandoli, si possano raggiungere gli stessi risultati di quando la società era in possesso di giocatori ben più quotati. Nella prima uscita ho potuto notare una squadra non ancora al completo, non in grado di affrontare al meglio il torneo 81-82; se da una parte si evidenzia un attacco promettente, dall'altro fanno riscontro delle lacune nel reparto difensivo. Comunque, mi posso dichiarare fiducioso — ha ribadito Campo — in quanto, tra l'altro, alcuni elementi hanno partecipato nella scorsa stagione al campionato giovanissimi, conseguendo il titolo regionale. Sono quindi in possesso di un buon bagaglio di esperienza. Ecco l'organico della squadra. Portieri: Mineo, Catanese, Licata; difensori: Cortis, Ruggirello, Di Discordia G., Di Discordia F., Del Giudice, Palermo, Crivello, D'Azio; centrocampisti: Cusenza, Mistretta, Di Giovanni, Genovese, Dagui, Vivona, Schifano; attaccanti: Gervasi, Venza, Giurlanda, Bertolino, Gabriele, Federico, Placenza.

Tra questi, circa dieci ragazzi si sono rivelati molto promettenti; infatti si erano già avute richieste d'acquisto da parte dell'Alcamo. Con molta probabilità alcuni di essi approderanno in prima squadra, costituendo per quest'ultima una linfa che ha già avuto dei validi innesti, come Rizzo e Culcasi, unitamente a Cardella, Parrinello e Catania.

Nicola Rinaudo
Tecn. Comm. S. Calvino

Ligny

Anche per gli allievi del Ligny la stagione '81-'82 sarà una stagione di assestamento. Alla stessa stregua del Trapani, dopo il 3° posto delle finali nazionali di due anni fa e l'eliminazione nelle finali regionali dell'anno scorso, quest'anno si punterà esclusivamente sul prodotto locale, come ci dice il trainer Giovanni Olivastri, il quale intende gettare le basi per una squadra competitiva in un prossimo futuro. In generale, prosegue il tecnico arancione, si tratta di elementi validi; ma alcuni, essendo molto giovani, hanno ancora bisogno di formarsi, di acquistare esperienza, anche se c'è da dire che tutti i ragazzi la scorsa stagione hanno disputato il campionato giovanissimi affermandosi nella fase provinciale.

Ecco la composizione della rosa, ricordando che si compone di allievi e di under 20. Portieri: Bonino, Di Vincenzi, Agliano; difensori: Giuffré, Perdichizzi, Catalano, Cardella, Tedesco, Scanaglino, Renda, Pellegrino, Vasile; centrocampisti: Sambrunone, Fugallo, Firicano, D'Angelo, Altavilla, La Francesca, Ficara, Bertolino, Luminare, Cirinesi, Cremona, Arceri; attaccanti: Todaro, Via, Foderà, Palermo, Di Bella.

Per questi ragazzi vale ciò che si è detto per il Trapani. Anche qui una decina sembrano molto promettenti e potrebbero approdare in prima squadra, come già Cirinesi, Luminare, Cremona e Pellegrino o addirittura, come nel caso del portiere Guaiana (andato all'Inter), approdare in società di categorie superiori.

Concludendo, formuliamo i migliori auguri di buon lavoro ad entrambi i tecnici, certi che ambedue le società rappresentino il più perfetto esempio dell'attività sportiva intesa a tutti gli effetti; ciò non può che rappresentare per la nostra città un vero e proprio vanto, nella speranza che questi sforzi abbiano un seguito e non si distrugga tutto com'è già avvenuto per attività di ben diversa origine.

Nicola Rinaudo
Tecn. Comm. S. Calvino

Atletica leggera: finali Giochi della Gioventù

Studenti trapanesi negli stadi romani

Si sta disputando in questi giorni a Roma la fase finale dei giochi della gioventù 1981, promossi ancora una volta dal CONI nell'intento di consolidare sempre più nei giovani la consuetudine all'attività sportiva, considerata come fattore di formazione umana e di crescita civile e sociale. Gli alunni delle scuole trapanesi si stanno da qualche giorno facendo onore soprattutto sulle piste romane di atletica leggera.

Per quanto riguarda la categoria ragazze, sono presenti le vincitrici delle varie specialità nelle gare provinciali, e precisamente per gli 80 mt Antonella Sato, per i 1000 mt Giovanna Sorrentino, per gli 80 Hs Giuseppa Lombardo, per il salto in alto Anna Candela, per il salto in lungo Rosaria Ferracane, per il getto del peso Loredana Di Franco, per la staffetta veloce la scuola media « Pardo » di Castelvetrano. Al completo sarà invece presente la squadra della scuola media « Sturzo » di Marsala ,qualificatasi al 1° posto nella classifica generale. Nella categoria ragazzi sono presenti per gli 80 mt Pietro Pugliese, per gli 80 Hs Francesco Lombardo, per i 2000 mt Giovanni Castiglione, per i 4 Km di marcia Pietro Miceli, per il salto in alto Vito Messina, per il salto in lungo Giuseppe Virzì della scuola media « S. Catalano » di Trapani, per il getto del peso Angelo Termine, per la staffetta la scuola « Amedeo di Savoia » di Partanna. Nella classifica a squadre, infine, si imponeva in un primo tempo la scuola media « Capuana » di Santa Ninfa, il cui posto però, per rinuncia, è stato preso dalla scuola media « S. Catalano » di Trapani (della « S. Catalano sono presenti, tra gli altri, Pietro Rizzo, Aldo Corrado, Giovanni Canino, Giuseppe Virzì, Baldassare Savona, Vito Foderà).

E passiamo alla categoria allieve. Sono presenti: Silvana Costa (100 mt); Giuseppina Ciravolo del Magistrale di Trapani (100 mt); Margherita Cangialosi (400 mt); Giovanna Scavotto (800 mt); Rosalinda Giacalone (1500 mt); per il salto in alto Antonella Scaminaci; per il salto in lungo Rosanna Poma; per il getto del peso Teresa Paesano del Liceo Scientifico di Trapani; per il lancio del disco Anna Ebbreo, pure dello Scientifico; nella staffetta la squadra del Magistrale di Alcamo. Per gli allievi, invece, portano i colori della nostra provincia: Salvatore Scaraglino (Liceo Scientifico di Alcamo); per i 200 mt Roberto Benivegna della scuola media « S. Catalano » di Trapani; per i 1400 mt Luciano

Riccardo Alcamo
Liceo Classico Ximenes
(segue a pag. 8)

Il presidente Garraffa annuncia: buone nuove per la Pall.-Trapani

Il nuovo trainer della Pall. Trapani è il ventitreenne palermitano Pino Musumeci. L'annuncio ufficiale è stato dato durante una conferenza stampa tenuta presso la palestra Dante Alighieri dal presidente dott. Vincenzo Garraffa.

La decisione dei dirigenti è stata presa in conseguenza della « fuga » di Peppe Barbara che si è allontanato dalla società senza nessun plausibile motivo, a detta degli stessi dirigenti, pur avendo stipulato con la società trapanese un contratto triennale non ancora scaduto.

Il presidente ci ha comunque riferito che la società ha presentato un esposto alla Federazione affinché vengano presi gli opportuni provvedimenti. Accantoniamo il caso Barbara, per conoscere meglio il giovanissimo neo-allenatore. Pino Musumeci è stato allievo di Mangano, allenatore del Mestre; Dan Peterson lo ha definito uno dei più promettenti allenatori che militano in Sicilia. Ha allenato in passato la squadra femminile della « Vini Corvo », in A/1 e lo scorso anno è riuscito a portare in finale nazionale la squadra juniores dell'ITT Palermo. Possiamo dire quindi che Pino Musumeci ha già sufficiente esperienza per guidare una compagine in C/2.

Rivolgendosi ai giornalisti presenti, ha detto di essere contento della scelta fatta nei suoi confronti dalla Pall. Trapani; ha aggiunto anche che è venuto nel capoluogo, soprattutto perché intravede proprio nella nostra città un buon futuro cestistico.

A conclusione della conferenza, Vincenzo Garraffa ha annunciato un programma a medio termine della società e ha espresso la speranza di vedere giocare al più presto la Pall. Trapani nel nuovo palazzetto che il Comune sta costruendo in via Ten. Alberti con circa 2500 posti di capienza.

Salvatore Puccio
Diplomato I.T.C. - Trapani

SPORT KAISER
SCARCELLA
Piazza Vitt. Emanuele, 32
Tel. 28230 - Trapani

PIAGGIO
VESPA CIAO BRAVO BOXER ..SI.. APE

GILERA

Ditta D'Angelo Michele

Ciclomotori CIAO - BRAVO - BOXER - SI - ECO - CBA
Motocarri APE • Motocicli GILERA • Cicli BIANCHI

Via Scudaniglio 7-13 - telef. 22583 TRAPANI

Il sovraffollato ateneo palermitano, fedele specchio della deludente realtà universitaria del Paese

Quali prospettive dopo la laurea ?

Per i lettori del Pungolo, la cui maggioranza è senz'altro costituita da studenti, uno dei problemi tra quelli che incombono maggiormente è quello della più o meno imminente scelta universitaria. L'Università è, o almeno dovrebbe essere, un solido trampolino di lancio atto ad immettere seri tecnici, professionisti coscienziosi, abili dirigenti ed anche onesti impiegati nel mondo del lavoro con tutti i suoi problemi e le sue sfaccettature.

Ma assolve l'Università italiana questa sua primaria funzione? Un grande economista americano sosteneva che per rendersi conto dei problemi dell'Economia mondiale, sarebbe stato sufficiente studiare ed analizzare l'andamento di una piccola azienda e moltiplicare il risultato ottenuto per costanti altissime: dallo studio della « Micro-Economia » la soluzione, per analogia, dei problemi della grande, seria economia. Il Microcosmo riflette sempre il Macrocosmo: non è forse stato accostato l' atomo per la sua struttura e per le sue caratteristiche all' universo? In sintesi si tratta del metodo che intendiamo seguire: parlare dei problemi dell'Università di Palermo, che in linea di massima è quella verso la quale convergeranno le centinaia di studenti trapanesi, per comprendere quelli dell'Università italiana in generale. Evidentemente non starà a noi, in questa sede, esaminare le questioni connesse con la vita stessa dell'istituzione « Università », e mi riferisco ai problemi di natura strettamente amministrativa, problemi, sia chiaro, di importanza notevole ma che, dal momento che l'Università riesce sempre, bene o male, a mantenersi a galla, scarsamente interessano i giovani trapanesi.

Il vero dramma dell'Università è quello di fornire un sempre maggior numero (e in questo caso la quantità è evidentemente a chiaro discapito della qualità) di laureati, numero che non riesce ad essere assorbito dalla struttura organizzativo-lavorativa del nostro Paese.

L'Università degli Studi di Palermo ha una popolazione studentesca, esclusi i moltissimi fuori corso, di circa 40 mila unità, con punte altissime nelle facoltà tradizionali, come Medicina e Chirurgia, Giurisprudenza e, da qualche tempo, Economia e Commercio. Tale affollamento, oltre a non consentire un diretto e proficuo rapporto docente-discente, comporta evidentemente intoppi di ordine logistico: a Palermo scarseggiano gli alloggi disponibili per gli studenti che intendano o debbano necessariamente seguire i corsi, cosicché i meno fortunati devono accontentarsi di una frequenza discontinua ed usufruire di mezzi di trasporto pubblici (treno, corriera) per poter essere, se non quotidianamente, il più spesso possibile sul « posto di lavoro ». E, dovendo essere in Facoltà per seguire le lezioni più importanti ad orari impossibili, le sette del mattino o, per esempio, le sei del pomeriggio (ci sono infatti esercitazioni di laboratorio a queste ore), il problema emerge in tutta la sua gravità.

Da due-tre anni a questa parte notiamo, statistiche alla mano, che le immatricolazioni tendono a diminuire: dal 1978/79 al 1979/80 in Medicina, per esempio, assistiamo a un decremento di circa il 17%; fenomeni analoghi per Giurisprudenza e Magistero, aumento al contrario per Economia e Commercio, Facoltà dagli sbocchi assicurati. E' un dato positivo, tuttavia non sufficiente; gli universitari a Palermo, come in tutta la Nazione, sono troppi.

Contiamo in tutta Italia, nell'anno accademico 1980/81, 750.000 studenti in corso e più di 250.000 fuori corso: « Una proporzione, quest'ultima, che fa seriamente riflettere sul contrasto, ormai netto, che si è instaurato fra gruppi ed aree vitali e sacche di gestione parassitaria fatte di latitanza fisica e intellettuale » (Trapani Sera anno XXXII n. 19).

Come risolvere la questione del sovraffollamento? E' assai semplice: adottando il sistema già posto in essere con successo per la facoltà di odontoiatria a Palermo: il numero chiuso e l'ammissione per esami. I Paesi con le economie più solide, i Paesi più industrializzati, i Paesi più civili (è il caso di dirlo), adottano questo sistema. Basta con l' Università di massa, si proceda lungo l'iter scolastico esclusivamente per meriti. Avremo così tecnici preparati, seri lavoratori, scienziati di grido, medici coscienziosi che si eleveranno dalla melma generale nella quale, purtroppo, in linea di massima, sguazza la cultura media italiana. Del resto tra i grandi problemi strettamente connessi con la scelta universitaria c'è, non dimentichiamolo, quello degli esami di Stato: un esame che generalmente superano tutti, e che oltre a non servire a nulla accresce i problemi sopra esposti.

Purtroppo la scuola italiana, a tutti i livelli, è la scuola del lassismo e i frutti si possono vedere e toccare con mano ogni giorno: la disoccupazione intellettuale aumenta, la disoccupazione materiale (e non si interpreti il termine « materiale » in senso riduzionistico-restrittivo), aumenta anch' essa; sono evidentemente fattori non indifferenti della profonda crisi morale, sociale e politica nella quale il nostro Paese si dibatte da troppo tempo. Ma l'Università potrebbe cambiare? Potrebbe davvero espletare le sue funzioni? A questo interrogativo chi ci governa non ha mai saputo rispondere; il nostro Parlamento, i nostri validi e vari ministri della P.I. si sono dimostrati del tutto estranei, quasi indifferenti nei riguardi di un' eventuale risoluzione di problemi così assillanti. Dal momento che i tentativi di modificare qualche cosa nell'ambito della struttura e del funzionamento non solo dell'Università, ma di tutta la scuola italiana (ricordiamo che il nocciolo della questione risiede, come sempre, a monte) si fermano sempre categorizzandosi in « progetti di legge », espressione questa, che nel linguaggio politico italiano conosce un procedimento inflazionistico ben maggiore di quello, pur rapido, della nostra moneta; l'unica soluzione possibile per ovviare ai gravi inconvenienti che, per tutti noi, immancabilmente derivano da una struttura scolastica così concepita, è quella, assai utopistica ahimè, di confidare esclusivamente nella consapevole reazione degli studenti a cotali problemi.

Pietro Pellegrino
Facoltà di giurispr. - Palermo

Parliamo con Peppe Romano campione flash per l'estate

Che cosa è cambiato nella sua vita dopo la notorietà conquistata con Mike Bongiorno - Cruda realtà delle carceri di Favignana

Peppe Romano, un ragazzo sincero, semplice, decide per caso di partecipare a Flash, ottenendo un grosso exploit ed acquistando una popolarità notevole.

Si è diplomato all'Istituto Tecnico Commerciale ma, non avendo trovato subito sbocco nell'ambiente del lavoro trapanese, decide di fare l'agente di custodia. Con Peppe affrontiamo problemi scottanti ed attuali. Gli chiediamo del suo lavoro e subito egli tocca una piaga dolorosa.

« La realtà carceraria è molto triste e brutta; si parla sempre di riforma, ma non si attua mai. I detenuti sono costretti a stare in cinque o sei in una cella; sentono la mancanza della libertà e talora il nervosismo li spinge magari a sequestrare una guardia. Che cosa succede quindi? Stando male i carcerati, stanno male anche le guardie, il cui numero è insufficiente. Gli agenti di custodia fanno una vita da cani, spesso con ore di straordinario e con stipendi inadeguati ». Ci spiega che anche il rapporto fra guardia carceraria e detenuto è difficile. *« Gli stessi colleghi non sono disponibili verso il dialogo; addirittura alcuni arrivano a disprezzarmi perché, diplomato, sono finito fra gli agenti di custodia ».*

Il desiderio di sapere qualcosa circa la sua ormai nota simpatia ci spinge a chiedergli quale è stato il segreto del suo successo e se in lui è cambiato qualcosa.

Il solito sorriso simpatico e spontaneo gli illumina lo sguardo.

« Il mio successo? La modestia. Tutti in me hanno visto un bravo ragazzo che si è fatto avanti a costo di duri sacrifici per guadagnarsi un pezzo di pane. Io non sono cambiato, sono rimasto lo stesso; sono cambiati invece i rapporti con le persone. C' era chi mi conosceva prima e magari mi disprezzava o addirittura non mi salutava. Poi, dopo il mio successo, molti incontrandomi mi dicevano: Peppe, non ti ricordi di me? siamo stati insieme all'asilo... Questa ipocrisia mi ha dato tanto fastidio ».

Ed ora è arrivato il trasferimento al carcere S. Giuliano di Trapani; sei contento?

« Sono contento perché mi trovo a due minuti da casa. Il Ministero ha voluto premiarmi perché con la mia partecipazione a Flash ho dato onore e lustro a questo Corpo, così disprezzato da tutti. Il carcere di Trapani è organizzato meglio, a livello

Anna Maria Calabrese

(segue a pag. 8)

Erboristeria
Via Torrearsa, 88 - Telef. (0923) 20009
Il giardino dei semplici
- erbe officinali
- cosmetica naturale
- prodotti macrobiotici

Calzature Valmoda
di Antonino Incandela
Via Cruciferi, 10-12 - Telef. 27565
Annuncia i nuovi arrivi
Autunno - Inverno

Profumeria Chiarelli
Articoli regalo, pelletteria, bijotteria
Via Torrearsa, 84 - Tel. (0923) 29.602 - Trapani

ARBITER
for Umberto Pace
Via Torrearsa, 47
Tel. (0923) 29334

Saniortopedia
di Rosalia Scarcella Grimaldi
Sanitari busti ortopedici ed estetici
Corso Vitt. Emanuele, 85 - Trapani
Telefono 22308 - Abitazione 22902

Il mondo del lavoro richiede oggi personale sempre più qualificato

Il Consorzio per il Libero Istituto di Studi Universitari della Provincia di Trapani

E' SORTO PER SODDISFARE TALE ESIGENZA CON RIFERIMENTO SPECIFICO ALLA REALTA' ECONOMICA DEL TRAPANESE.
L'ATTIVITA' E' ARTICOLATA PER CORSI, REALIZZATI SULLA BASE DEGLI EFFETTIVI BISOGNI DI FORMAZIONE MANIFESTATI DA AZIENDE ED ENTI PUBBLICI.

I CORSI, CHE SI SVOLGERANNO, NEL NUOVO ANNO ACCADEMICO 1981/1982, CON INIZIO A PARTIRE DAL 9 NOVEMBRE P.V., SONO I SEGUENTI:

SCUOLA SUPERIORE DI SERVIZIO SOCIALE
FACOLTÀ DEL MARE, CORSO DI BIOLOGIA MARINA E PESCA
SCUOLA SUPERIORE PER OPERATORI CULTURALI
CORSO SUPERIORE DI SPECIALIZZAZIONE IN PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

IL CORSO DI BIOLOGIA MARINA E' RIVOLTO AI GIOVANI CHE INTENDONO SPECIALIZZARSI NEL SETTORE DELLE ATTIVITA' LEGATE ALLA PESCA, DAL CUI POTENZIAMENTO DIPENDE, PER GRAN PARTE, LA RIPRESA ECONOMICA DEL PAESE.

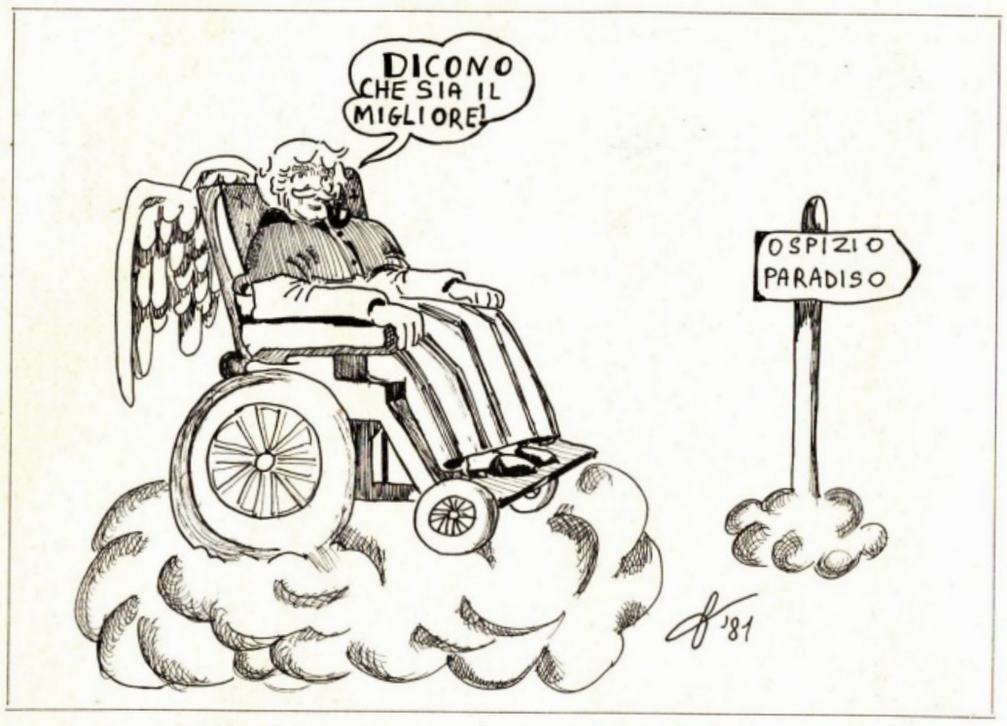
Le domande, su apposito modulo, dovranno pervenire al Consorzio per il Libero Istituto di Studi Universitari della Provincia di Trapani - Piazza Scarlatti - Palazzo Ariston - primo piano - scala B.
Per ulteriori chiarimenti rivolgersi, anche per telefono (20001), alla Segreteria del Consorzio, nei giorni feriali, dalle ore 9 alle ore 12,30.

Giovani trapanesi,
sostenete la Libera Università, che è stata voluta per un vostro migliore avvenire, creandovi nuove vie di affermazione

IL PUNGOLO

Malinconico incontro al Serraino Vulpitta

Un ospizio che ha bisogno di maggiore solidarietà



Alcuni ragazzi frementi ed entusiasti... cento vecchietti tremanti e delusi... un'alba radiosa ed un tramonto malinconico: questi due mondi apparentemente in contrasto si incontrano nelle piccole stanze del ricovero per anziani « Serraino Vulpitta ».

« Quanti siete? Come state? Come trascorrete le giornate? Come vi trattano? » Tante domande affiorano sulle nostre bocche; per tutte e da tutti vorremmo una risposta. E le risposte arrivano, biascicate da labbra pallide. « Trascorriamo serenamente le nostre giornate, non ci mancano l'assistenza, le cure, però... » Quel però è carico di significati: però le cose non vanno come dovrebbero andare; però preferiremmo il calore della famiglia, però i figli ci hanno dimenticato e, da qualcuno più audace, però non tutto va così come si vorrebbe far credere. Per questo vecchietto polemico c'è uno sguardo duro, una parola infastidita che zittisce.

E' questo balenio di contrasto che rende più acuto il nostro sguardo, più vigile la nostra attenzione: la realtà che ci sta dinanzi è veramente triste e non sempre la tristezza è determinata dall'età dei protagonisti; per alleviarla ci sono tanti mezzi che la società può e deve usare.

Ed allorché tentiamo un colloquio più personale, affiorano tante storie modeste e tristi che rivelano quanto pesi su queste esistenze al tramonto la carenza di affetti dell'ambiente familiare che, pur con i suoi molteplici problemi, solo può dare un significato ad una esistenza avviata inesorabilmente alla fine. I ricordi affiorano nella mente e sulle bocche: è l'ultima ancora di salvezza, a cui si aggrappano questi poveri naufraghi e noi col nostro interesse tentiamo di renderla più sicura.

Il colloquio colle suore, cogli assistenti, rivela nuovi problemi, nuove difficoltà: tante cose mancano, prima fra tutte l'acqua che non arriva nella quantità necessaria.

Ci sentiamo appesantiti da tutto quello che abbiamo visto e sentito e concludiamo la visita. Biscotti, caramelle, dolciumi passano dalle mani dei ragazzi a quelle tremanti dei vecchi. Un sorriso aleggia sulle bocche sdentate, una parola di ringraziamento ci segue fino all'ingresso.

Un po' della baldanza iniziale si è spenta; abbiamo incontrato la tristezza, il rimpianto, il dolore e tutto ciò ha gettato un'ombra sulla nostra allegria, ma ci ha anche additato una meta: non dobbiamo dimenticare i vecchi e i loro problemi .

Nicoletta Bonura, Giovanna Guaiana, Gabriella D'Angelo
Liceo Classico Ximenes

Il pensiero del preside Scarlata sugli esami di Stato

Il Preside del Liceo Scientifico di Trapani, prof. Giuseppe Scarlata, ci dice: *« Questo tipo di esami non è più, a mio parere, rispondente alle nuove esigenze sociali del Paese, essendo ancora troppo legato alla riforma Gentile degli anni venti. Nel '69, quando con l' introduzione delle due materie, si è data ai candidati la possibilità di scegliere in base a quegli interessi che si sono maturati nel corso dei loro studi, si è fatto certamente un passo avanti; ma poiché le tecniche di insegnamento sono rimaste in genere ancorate a certi schemi del passato, il nozionismo non è stato del tutto superato.*

Si sente dunque la necessità di una riforma che renda la scuola più rispondente alle esigenze della vita associata e che annulli il grave distacco che ancora oggi, purtroppo, permane fra la cultura scolastica e le sollecitazioni ambientali, cui sono sottoposti i giovani, soprattutto — conclude Scarlata — *per quel che riguarda le difficoltà del loro inserimento nel mondo del lavoro ».*

Esami di Stato: dopo la proposta del Ministro Bodrato vive preoccupazioni tra i maturandi

In forse la formula delle due materie

Anche l'anno scorso, nonostante le promesse del Ministero della Pubblica Istruzione, gli esami di maturità hanno conservato la medesima struttura ormai da tempo criticata. La formula delle due materie con commissione esterna è chiaramente anacronistica e svantaggiosa per tutti.

Tuttavia, caso strano, gli studenti, pur criticando questa formula, ogni anno si augurano che essa non venga alterata. Specialmente in questi giorni, infatti, tutti i futuri maturandi guardano con preoccupazione al Ministro Bodrato, il quale ha recentemente dichiarato di volere aumentare, a partire dai prossimi esami di stato, il numero delle prove scritte e delle materie orali. In effetti, questo tipo di esame ha sempre concesso alte percentuali di promossi e giudizi finali elevati. Ciò non è dovuto soltanto alle possibilità che si hanno di intervenire sul giudizio con una più o meno forte raccomandazione, ma anche al fatto che per uno studente di maturità è tutt'altro che difficile prepararsi in due materie in due mesi. E' questo quindi un esame comodo e, dato il risultato scontato, non dovrebbe essere altro che un' operazione formale per ribadire in mezz'ora di interrogazione ciò che si è fatto in cinque anni. Ma allora perché ancora si attribuisce da parte degli studenti una particolare attenzione al voto di licenza e alla riuscita dell'esame? Proprio perché l'esame è facilmente teatro di incongruenze, è naturale che coloro che si sono espressi sempre sui livelli di sufficienza raggiungano voti nella quinta decina che obiettivamente sono un buon biglietto di presentazione.

Per chi si ferma alle secondarie poi, il voto è determinante ai fini di una possibile valorizzazione del diploma per scopi occupazionali, e da ciò si può dedurre la delicatezza del compito dei commissari che spesso e volentieri si affidano ai giudizi di ammissione per andare sul sicuro.

Per questi motivi e per altri di ordine economico, si discute da tempo sulla necessità di modificare gli esami di maturità. E' chiaro che, al termine delle secondarie, sia necessario un voto finale che sintetizzi ciò che ognuno vale sul piano dell'impegno, del profitto e delle capacità. E' altrettanto chiaro che il voto sintetizza meglio di un giudizio certi valori, ma è pure vero che sulla scorta di questi voti la maggior parte dei diplomati si iscrive all'Università. Qui il problema si allarga, in quanto il voto di licenza elevato implica una massiccia avanzata verso le scuole di ordine superiore. Bisogna quindi scindere il significato degli esami per coloro per i quali rappresenta un termine e per coloro per i quali esso è un trampolino di lancio verso l'Università. A questo punto è chiaro che un giudizio di maturità non è valido per tutti gli scopi, nè sarebbe valido un voto minimo imposto ai futuri universitari. In effetti, non è facile trovare una formula che risolva il problema, a prescindere da una riforma totale della scuola secondaria. Si era parlato qualche tempo fa di collegare le materie d'esame con la scelta universitaria. Ma più che collegare i problemi dell'Università con gli esami di maturità, conformando i secondi alle necessità dei primi, sarebbe più giusto considerare l'esame di maturità come la conclusione di un ciclo, lasciando alle università i problemi di selezione. Ma, come mai, ci si chiede, non si è ancora provveduto alla ristrutturazione, se non delle scuole, almeno degli esami di maturità?

Al di là dei problemi che condizionano la riforma, c'è da dire che da qualche anno una maggiore severità nel voto finale ha ricreato una parvenza di validità ai fini di una qualifica anche professionale, ma ciò è avvenuto solo al Nord. Qui da noi la sempre valida raccomandazione, pur non creando casi clamorosi, ha mantenuto i voti alti e la promozione facile. In seguito a ciò gli alunni si continuano ad affannare alla ricerca del voto buono, riservandosi le polemiche al dopo-esame. Oggi si ribadisce la necessità di una valutazione finale per coloro che se ne serviranno per trovare un'occupazione, ma non c'è nessuno nel mondo della scuola che non si renda conto della inutilità degli esami di maturità. Inutilità che viene ancor più ribadita in quelle scuole, come i licei, che presuppongono studi universitari in cui la licenza è più un piacere per i genitori che strombazzano ai quattro venti i risultati dei figli, ai quali resta dopo l'esame l'amarezza di avere studiato per due mesi quando in fondo non ve ne era bisogno.

Guido Ricevuto
Facoltà di Medicina - Palermo

IL PUNGOLO

Direttore
Pietro Vento Jr.
Condirettore responsabile
Salvatore Ingianni

Vice Direttori: Paolo Barresi, Guido Ricevuto
Redattore Capo: Maria Scarpitta
Vice Capi Redattori: Ornella Fulco, Daniela Carlino, Giuseppe Tartamella
Segreteria di Redaz.: Fiorella Colbertaldo, Sandra Rizzo
Redazione Universitaria: Patrizia Rizzo (responsabile), Roberto Monaco, Margherita Giacalone
Redazione di Marsala: Marco Aleo (resp.), Vita Ferrari, Tore Adamo, Anna Maria Calabrese
Redazione di Mazara: Gaspare Casuccio (resp.), Giuseppe Placenti
Redaz. di Alcamo: Liborio Stellino (resp.), Baldo Carollo
Servizi Grafici: Alberto Catalanotti (caposervizio), Peppe Milano
Attualità scolastica: Andrea Tilotta (caposervizio), Enza Messina, Massimo Zaccarini, Carolina Magaddino, Anna Mazzeo
Tematiche giovanili: Giovanna Guaiana (caposervizio), Vito Angelo, Lidia Poma
Cronaca: Giacomo Pilati (caposervizio), Sabrina Cucciardi, Antonino Catalanotti
Cultura: Michele De Maria (caposervizio), Lucia Cassia, Luciano Di Via
Vita moderna: Marilù Sciortino (caposervizio), Claudia Maranzano, Titti Raffa
Inchieste: Giuseppe Ingrassia (caposervizio), Nicoletta Bonura, Gabriella D'Angelo, Barbara Grimaldi
Musica e spettacoli: Pietro Pellegrino (caposervizio), Paola Esposito, Vincenzo Ferrante, Nicola Conforti
Redazione sportiva: Francesco Rinaudo (caposervizio), Luciano Mirone, Gaspare Pollina, Nicola Rinaudo
Collaboratori: Antonella Valenti, Salvatore Puccio, Lucia Bosco, Enzo Piombino, Elena Del Giudice, Giacomo Fanzone, Peppe Corso, Josie Cernigliaro, Marcella Fontana, Peppino Costanza, Nino Lombardo, Sabrina Aiuto, Tony Giaramita, Enza Venza, Luigi Corso, Giuseppe Costa, Eugenio Serraino, Vito Nicosia

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Presidente: Patrizia Barbera
Direttore Amministrativo: Patrizia Paesano
Direttore Commerciale: Riccardo Alcamo

IL PUNGOLO - Casella Postale 167 - TRAPANI
Numero unico in attesa di registrazione
Per i tipi della CARTOGRAF - TRAPANI

Foto Ottica Mazzeo

Il meglio nell'occhialeria da sole e da vista

Centro applicazione lenti a contatto

Via Buscaino, 7 - Tel. 0923 - 24357 - Trapani

Dalle pagine precedenti

Educatori estranei

(segue da pag. 1)

a meno) di aderire alla valida iniziativa; ma il « Giornale di Sicilia », il « L'Ora », il « Corriere della sera », oculatamente scelti, « sulla carta », dai docenti, sui banchi dell'antico Collegio gesuitico di Corso Vittorio Emanuele non si sono mai visti. Per quale motivo? Si tratta forse di una « dimenticanza »? E non è delittuoso sprecare il pubblico denaro?

Così, mentre anche nel « mondo bene » del Liceo Classico di Trapani penetra la droga, i cosiddetti educatori preferiscono estranearsi dalla realtà, rinunciare ai quotidiani, lasciare i giovani nell'« ignoranza », calarsi in un mondo arcadico, fantastico, astratto, ormai quasi assurdo, parlare di Cavalcanti o di Dante, di Archiloco o di Ipponatte; e, cosa incredibile, osano (alcuni di essi) definire « perdita di tempo » lo sforzo culturale a cui noi alunni ci sottoponiamo, giorno dopo giorno, per creare qualcosa di veramente valido, per dar vita a questo nostro Giornale, che cerchiamo di rendere sempre più vivo, più bello, più interessante. Si tratta, evidentemente, di considerazioni meschine, uscite dalla bocca di alcuni docenti (pochi, per fortuna), che sono abituati a considerare gli alunni dei minorati mentali, semplice oggetto del loro « insegnamento », senza riuscire a liberarsi da certe prevenzioni e da certe paure, determinate forse dalla scarsa abitudine al vivere democratico. Ma noi, per dirla con Amatore Sciesa, «tiremm innanz».

Le assurde valutazioni finali di appena quattro mesi fa, l'ormai usuale rinnovarsi ogni anno dell'antico mito della stangata al ginnasio (vedi, ad esempio, la IV D, dove si è registrato appena il 14% di promossi contro il restante 86% di respinti, ritirati o rimandati), le disparità di trattamento da sezione a sezione, le fughe dalla B, le note rivalità fra taluni insegnanti, le cui conseguenze ricadono indirettamente sugli alunni, altri fattori a dir poco spiacevoli hanno reso l'anno scolastico 1980-81 fra i più squallidi e i più «memorabili» dell' « ex liceo classico Ximenes ». Considerazioni amare per una scuola di splendide tradizioni, divenuta ormai emblematicamente la «torre eburnea» di una città apatica, una scuola quasi del tutto avulsa dal contesto sociale, sempre più penosamente superata nel suo metodo di insegnamento, che arranca fra stanchezza e sfiducia per promesse di rinnovamento mai mantenute.

Ludi virgiliani

(segue da pag. 3)

vest nascondono le stelle; in tempo di bonaccia emerge silenziosa dall'onda immota una spianata, gratissimo asilo agli smerghi amanti del sole).

L'identificazione del saxum di cui parla Virgilio non lascia alcun dubbio: si tratta certamente dello scoglio degli Asinelli, affiorante dalle onde a circa due chilometri e mezzo dalla spiaggia che si estende fra la tonnara di S. Cusumano e Pizzolungo. Su questo scoglio, dove ora è un faro e sul quale ancor oggi si posano a stormo i bianchi gabbiani, Enea stabilisce la meta attorno alla quale le navi, partecipanti alle regata, debbono girare prima di tornare in porto. Ma in quale porto? Non certamente in quello di Drepano, perché là, come dicemmo, si trova il grosso della flotta troiana, e vi stanno le sole donne, essendo tutti gli uomini accorsi allo spettacolo dei giuochi; tanto vero che Iride, quando scende, inviata da Giunone, a sobillare le afflitte Troiane, « desertos videt portus classemque relictam ». *Qual è dunque l'altro porto, da cui muovono le quattro navi per la gara nautica ed a cui ritornano al termine di essa? Perché proprio di « porto » ci parla Virgilio, descrivendoci l'arrivo della vittoriosa « Scilla » di Cloanto:* « Illa Noto citius volucrique sagitta ad terram fugit et portu se condidit alto ».

Parecchi anni addietro, in occasione del bimillenario virgiliano, convennero in Trapani illustri studiosi che, dopo una rapida ricognizione dei luoghi, ritennero di poter additare come traguardo di partenza e d'arrivo delle quattro triremi un tratto della spiaggia nei pressi di Pizzolungo, dove, a ricordo dell'evento immortalato nel V libro dell'Eneide, fu eretta una stele marmorea. Di fronte a quella località si trova infatti l'isola degli Asinelli; ma quei valentuomini, per assicurare alle navi in gara un percorso più breve, non si son fatti scrupolo di mandarle in secco sulla spiaggia. Dov'è infatti, in tutto il lido basso e sabbioso che va dall' ex tonnara di S. Giuliano allo sperone dell'Erice, un'insenatura che permetta il ricovero a navi anche di minimo pescaggio? Per trovare ciò che fa al caso nostro bisogna camminare ancora lungo l'incantevole fascia litoranea, doppiare Pizzolungo e le propaggini di Rocca Emiliana e giungere al porticciuolo di Bonagia, che tutti i portolani concordemente dicono adatto ad accogliere navi di piccolo tonnellaggio, quali erano le triremi troiane.

Del resto chi ci dice che il porto di Bonagia non fosse, al tempo di Virgilio, veramente profondo? Tutta la costa settentrionale ed occidentale della Sicilia da vari secoli, come è noto, si va lentissimamente sollevando per un fenomeno di bradisismo positivo che ha interrato, ad esempio, gran parte del porto di Trapani e che ha quindi potuto ridurre l'originaria profondità di quello di Bonagia; il quale doveva ancora presentare notevoli caratteristiche di sicurezza e discreti fondali al tempo dell'occupazione araba della Sicilia, se è vero che il nome di Bonagia deriva dall'arabo Abù - nagià, che vuol dire « rifugio sicuro ». Ma c'è di più. In un documento Notar Miciletto del 17 aprile 1449, si parla di un portus Bonagiae, in cui si potevano caricare navi della portata di 100 salme di frumento, cioè barcacce da circa venti tonnellate, che era press'a poco la portata delle navi di Enea. Ci pare dunque di poter concludere senza alcun dubbio che il porto donde ebbe origine e dove si concluse la gara nautica organizzata dall'Anchisiade fu proprio quello di Bonagia. E nei pressi di questa amena località si doveva quindi trovare, o almeno Virgilio credeva che si trovasse, la tomba di Anchise.

Pienamente concorde con questa interpretazione è, del resto, anche la mirabile descrizione che il poeta ci dà del paesaggio circostante alla pianura erbosa in cui si svolsero la corsa e le altre gare indette da Enea, il gramineus campus "quem collibus undique curvis cingebant silvae". *Ed è un paesaggio animato, gremito da una folla di spettatori che incitano a gran voce i favoriti, che applaudono, che urlano, che protestano, che ridono:* "Tum plausu fremitu que virum studiisque faventum — consonat omne nemus, vocemque inclusa volutant — litora, pulsati colles clamore resultant" *(allora tutto il bosco risuona dei fragorosi applausi degli spettatori e delle grida d'incoraggiamento di chi partecipa per l'una o per l' altra nave; i chiusi lidi ne ripetono in giro il rimbombo e le colline, ripercosse dal clamore, ne risuonano).*

Non sembra di vedere il mirabile anfiteatro naturale formato dalle pendici boscose dell'Erice e dalle colline digradanti dolcemente verso il mare, tra lo sperone di Rocca Emiliana e lo strapiombo di Cofano? Quale riscontro avrebbero invece i colles *della descrizione virgiliana se il luogo delle gare si ponesse in località Pizzolungo? Senza dire che se ivi si fossero svolti i ludi funebri, la folla che si accalcava lungo la spiaggia e sulle pendici dell'Erice per godersi lo spettacolo avrebbe avuto continuamente sott'occhio Drepano e il suo porto, nè le sarebbe sfuggito l'incendio appiccato alle navi dalle donne troiane. Ed invece nessuno si è accorto di nulla; è necessario che giunga di corsa Eumelo, uno dei pochi rimasti a guardia della flotta, per annunciare che le navi sono state incendiate; e solo allora i Troiani, volgendosi in direzione di Drepano, vedono innalzarsi una colonna di fumo, mista a scintille:* "respiciunt atram in nimbo volitare favillam". *E si noti: scorgono non le navi e le fiamme che se ne levano, che sarebbero state visibilissime da Pizzolungo e dalle pendici occidentali di Erice, ma il fumo che s'innalza al di sopra dello sperone del monte da cui Drepano, il suo porto e la* "classis relicta" *erano stati nascosti alla vista di Enea, di Aceste e dei loro uomini.*

I Siciliani che Virgilio ci presenta nel libro di Drepano erano rudi ma forti, allegri, ricchi di entusiasmo, appassionati per ogni bella gara che richiedesse vigore, intelligenza e maestria. Ed erano sportivi nel senso migliore della parola, perché non si limitavano ad assistere alle competizioni, ma vi partecipavano attivamente, conseguendo spesso risultati brillantissimi. Leggiamo infatti che alla gara di corsa, vinta dal giovinetto Eurialo, presero parte i siculi Elimo e Panope, "adsueti silvis", *abituati a vivere nelle selve, e molti altri* "quos fama obscura recondit", *ossia, come oggi si direbbe, « di cui ci sfugge il nome »; che nella gara di pugilato il vecchio campione siciliano Entello vinse facilmente e per poco non mandò all'altro mondo il giovane troiano Darete, e che quella di tiro con l'arco vide la vittoria dell'ericino Aceste.*

Per merito di Virgilio, dunque, ci è stato possibile immergerci nel lontano passato e conoscere, almeno in parte, i luoghi e gli uomini che il Mantovano conobbe e che egli, con anacronismo comune a tutti i poeti e a tutti gli artisti, trasportò indietro nei tempi, attribuendoli alla mitica età di Anchise e di Enea. Ed abbiamo potuto precisare i limiti della zona in cui si sarebbe dovuta trovare la tomba del vecchio principe troiano, che ebbe la non comune ventura di essere accolto tra le braccia divine di Venere Afrodite ma che, avendo osato vantarsene, fu poi toccato dal fuoco di Giove.

Ma esistette dunque davvero una tomba di Anchise? Forse anche qui, come per la tomba di Elettra che accolse presso Troia le ceneri dei principi iliaci e che fu scoperta verso la fine del secolo XVIII, il mito ha un fondamento nella realtà. Chi può dire che Virgilio non abbia esattamente conosciuto, quando fu in queste nostre plaghe, l'ubicazione del sepolcro ove giacque il progenitore della stirpe romana? E forse l'appassionante problema è ancora aperto, e chi approntasse i mezzi per risolverlo, o almeno per tentare di risolverlo, renderebbe un grande servigio alla storia, alla scienza ed, in definitiva, a tutta la cultura umana.

Gandhi

(segue da pag. 4)

Gandhi mirò soprattutto a introdurre nella politica una dimensione morale e religiosa, poiché in un mondo come il nostro, dominato dalla violenza, dal fanatismo ideologico e confessionale, dal razzismo tuttora presente, la sincerità, l'amore del prossimo, il rispetto dell'uomo come valore, il ritorno ad una vita semplice (di cui il filatoio a mano, l'ago e il filo, la matita e la carta e una statuetta in avorio raffigurante tre scimmie, simbolo della saggezza, che portava sempre con sé, divennero per lui l'emblema), sono senza dubbio da anteporre a qualsiasi altra cosa; infatti lo sviluppo tecnologico e scientifico, la ricerca di mezzi sempre più perfezionati per dominare la natura e la società, trasformano l'uomo da fine in mezzo e portano al suo completo asservimento.

Giochi Gioventù

(segue da pag. 6)

Di Martino; per gli 800 mt Angelo Valenti; per i 110 Hs Tommaso Angileri (Classico di Marsala); per i 1500 mt Giuseppe Gruppuso; per i 3000 Bartolomeo Candela; per i 5000 di marcia Giuseppe Minaudo; per il lancio del disco Gaspare Campo; per il triplo Giuseppe Candela; per il salto in alto Salvatore Angileri dello Scientifico di Trapani; per il salto in lungo Antonino Cernigliaro dell'Istituto Tecnico di Trapani; per il getto del peso il trapanese Giuseppe Fici dello Scientifico « V. Fardella »; per il giavellotto Matteo Agosta; nella staffetta è presente il Tecnico Commerciale di Trapani.

Peppe Romano

(segue da pag. 7)

dirigenziale; è abbastanza pulito e ordinato; comunque è sempre carcere ».

Si parlerà ancora di Peppe Romano; a dicembre infatti riaprirà i battenti la trasmissione di Mike Bongiorno. Speri di vincere?

« Io spero di vincere per portarmi, non lo nego, a casa altri soldi, di cui in questo momento ho bisogno. Più soldi accumulo, più ho la possibilità di cambiare lavoro. Del resto è giusto cercare di migliorare sempre di più ».

MERCERIA

POMA GIUSEPPA GIACONE

Abbigliamento neonato, uomo, donna, bambino

Via G. Marconi, 256
Telef. 35483 - Trapani

Dischi
Pick - up

...ed è tutta un'altra musica!

Trapani
Via Torretta, 13